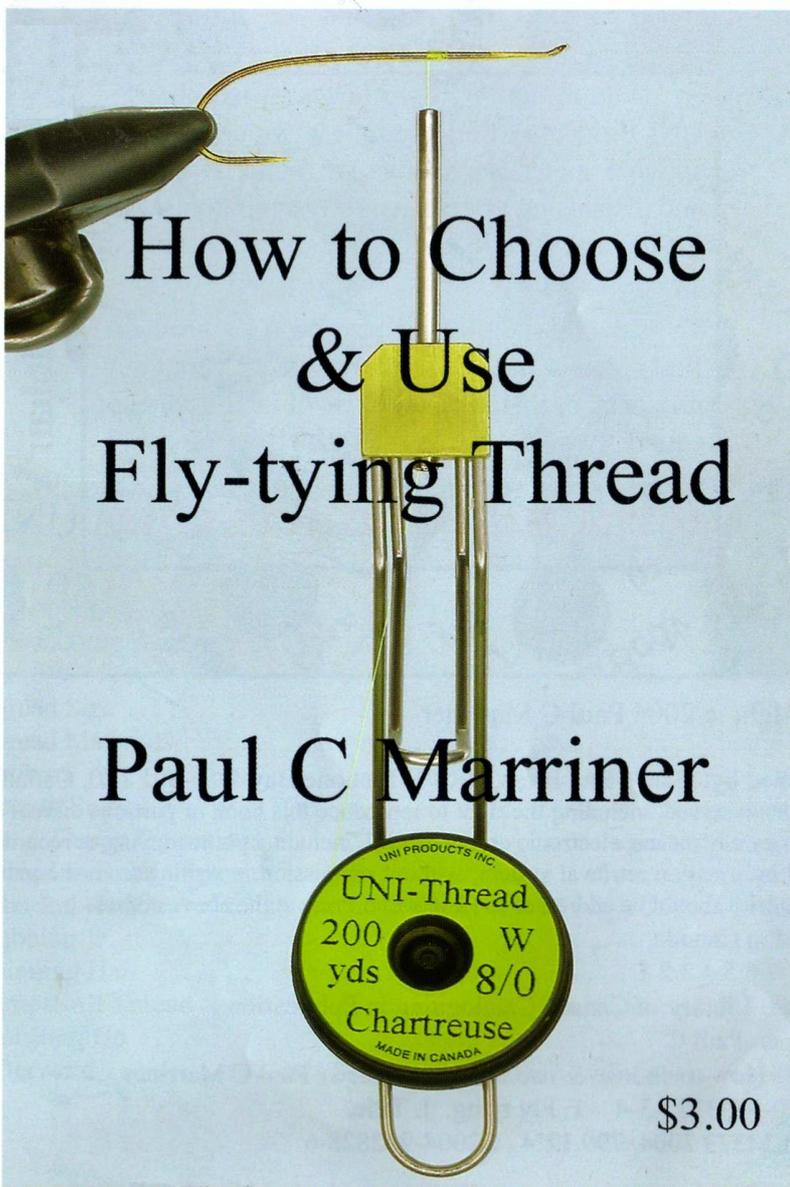


# UNI PRODUCTS

MAKE THE **UNI**QUE CHOICE



## How to Choose & Use Fly-tying Thread

Paul C Marriner

\$3.00



*Presents*

*Paul C Marriner's*

## **Come scegliere e utilizzare i filati per la costruzione di mosche artificiali**

### INDICE

Introduzione .....	3
Come è fatto il filo di montaggio .....	3
La cera .....	5
La dimensione dei filati .....	6
Materiali per i filati .....	8
I bobinatori .....	11
Come iniziare .....	16
Le basi del montaggio .....	19
Anellatura e Hackles .....	38
Il Dubbing .....	40
Il montaggio dei corpi in pelo di cervo .....	52
Artificiali in filo di montaggio .....	56

## Introduzione

Il filo di montaggio è l'elemento più importante per la costruzione di mosche artificiali. Una affermazione coraggiosa, ma che può essere spiegata facilmente. Cosa dire, ad esempio, dell'amo? Molte mosche sono montate su supporti particolari, quali le tube-flies, ma solamente pochissimi artificiali sono costruiti senza il filo di montaggio. Inoltre, diverse mosche sono fatte interamente ed unicamente di filo di montaggio.

Per cui è molto importante saper scegliere il filato giusto per la costruzione che si intende effettuare, e quindi conoscerne a fondo le sue modalità di utilizzo. Scegliere il filo di montaggio adatto significa semplificare la costruzione dell'artificiale, di conseguenza ottenere un risultato più preciso, più resistente e più efficace nell'azione di pesca. Talvolta un solo filo di montaggio è tutto quello serve, ma poi c'è anche la scelta del colore giusto e del tipo di filato appropriato a seconda dei diversi stadi di costruzione di una mosca artificiale. Senza ulteriori complicazioni, solo i filati UNI-products possiedono le qualità e la gamma di filati di montaggio di cui avete bisogno per risolvere ogni situazione.

Per operare una scelta oculata su quale filo utilizzare, è utile approfondire la conoscenza dei materiali usati per la fabbricazione dei filati usati per la costruzione. Un altro elemento chiave che bisognerebbe conoscere sono le dimensioni dei filati e quindi le incoerenze che si incontrano nelle offerte presenti sul mercato. Tutti questi argomenti sono compresi nei capitoli che seguiranno.

E' necessaria un'ampia selezione di filati colorati? Dipende. In realtà si potrebbero costruire tutte le nostre mosche artificiali con un solo colore, per esempio con un filo bianco; però sarebbe un po' come cucinare il sugo con il dado al posto del basilico fresco: quando una ricetta di montaggio richiede un filo arancione, continuare con il filo bianco darebbe un risultato che non sarebbe altrettanto "buono". Inoltre usare un solo colore ci limita e preclude la costruzione di una miriade di tecniche di costruzione. Tuttavia consiglio ai neofiti di iniziare con diversi tipi di filato e con diversi spessori, e solo in seguito consiglio di ampliare la scelta dei colori. Un po' come le prime auto prodotte da Henry Ford, inizierei con il nero, in quanto una moltitudine di dressing usano questo colore. Magari qualcuno potrebbe obiettare che in fondo il bianco si può colorare come una tela di Picasso, ma penso che molti di noi saranno felici di lasciare i pennarelli ai più giovani.

A questo punto, dopo aver scelto il filato giusto per la costruzione che abbiamo in mente, il segreto per passare dei piacevoli momenti davanti al nostro morsetto, risiede tutto nel conoscere come usare il filo di montaggio. Questo manuale illustra numerosi passaggi costruttivi fatti con i filati. La padronanza di questi passaggi renderà la costruzione delle mosche artificiali un piacevole e rilassante passatempo.

**Nota 1:** Anche se potrebbe sembrare discriminatorio, tutti i passaggi costruttivi e le fotografie in questo manuale non sono stati fatti per i mancini ma per i destri.

**Nota 2:** In numerose illustrazioni sono stati usati grandi ami e filati spessi per facilitare la qualità delle riprese fotografiche

## Come è fatto il filo di montaggio

Con la sola eccezione del monofilo, tutti i filati sono prodotti grazie ad una combinazione di diversi fili più sottili, detti bave o filamenti. Questi filamenti sottili possono a loro volta avere spessori variabili in funzione di come sono stati prodotti e sono loro, il loro numero ed il loro spessore, a determinare la “spessore” del filato per il montaggio. Per quanto riguarda il monofilo di nylon invece tale “spessore” ha a che fare con il suo particolare modo di produzione.



Nei filati che vengono chiamati comunemente filati “piatti” le bave sono per lo più parallele e posseggono in tutto solo poche spire per metro di lunghezza. Se prendete uno spezzone di filato piatto e ne strofinate l’estremità tra le dita, ecco che le bave si sfilaceranno separandosi una dall’altra. In questo i filati piatti sono i fratelli minori della seta “floss” e proprio come il “floss” sono difficili da maneggiare con le dita un po’ rovinare. Inoltre, senza alcun trattamento, i filati piatti hanno la tendenza quanto mai inopportuna ad aprirsi proprio nei momenti sbagliati. D’altra parte, però, molti artificiali sono basati proprio su queste qualità. Un esempio di filato piatto, senza torsioni, è l’UNI-Nylon.



Con poche semplici torsioni per metro di filo (secondo la provenienza del filo) ecco che otterremo un filato “rotondo”. Naturalmente non si tratta del filo rotondo che conosciamo, tipo monofilo, ma piuttosto di un filato che appare rotondo fintanto che viene mantenuto in tensione. Quindi con una semplice torsione i filati piatti diventano resistenti alle sfilacciate ma possono anche essere “distesi” con facilità. Per incrementare ulteriormente questa resistenza alle sfilacciate, alcuni filati sono tenuti insieme tra loro grazie ad una leggera legatura intrecciata. Questa legatura tuttavia non impedisce loro di essere appiattiti nuovamente.



Vi sono diversi modi per comporre i filati di montaggio a partire dalle diverse bave o dai diversi filamenti intrecciati tra loro. Uno di questi modi è quello della torsione a corda che proprio come indica il nome si ottiene semplicemente torcendo due o più filamenti intrecciandoli tra loro. Ovviamente questi filati sono di spessore importante e quindi limitati alle dimensioni più grandi. UNI Poly II è un esempio di tali filati composti da due fili intrecciati come una corda

## La cera

Alcuni filati sono disponibili sia cerati che non; altri invece esistono solo in una delle due forme. La cera applicata sui filati in generale si presta a malintesi poiché il processo utilizzato e lo scopo di tale procedura possono variare notevolmente in dipendenza del produttore. UNI Products applica una cera di propria fabbricazione sui filati. La cera facilita la tenuta dei filamenti e quindi la resistenza alle sfilciature migliorando la presa del filo sui materiali. Tuttavia la cera applicata non è la cera da dubbing e per questo motivo non è appiccicosa. Da notare che esistono alcuni filati che hanno uno strato di cera ben visibile sulla superficie del filo tale che, a volte, possono addirittura ostruire il tubo della bobina portafilo.

Sorge spontanea la domanda: ma bisogna utilizzare filati cerati o filati non cerati ? Chi scrive usa entrambi, ma principalmente usa i filati cerati. Nel montaggio delle mosche artificiali, i filati non cerati sono ottimi per formare una base di montaggio liscia ed uniforme, per fare i nodi di chiusura o per tutte le operazioni che richiedono frequenti torsioni o appiattimenti del filo di montaggio che saranno descritti in seguito.



*UNI-Tray II: un eccellente prodotto per contenere, conservare, trasportare bobine di filati e floss come pure i tinsel.*

## La dimensione dei filati

Per molto tempo i produttori di materiali da costruzione hanno usato un sistema di misura inadeguato per misurare la dimensione dei filati. Sebbene molti si siano appropriati in modo dubbio della paternità della misura X/0 (dove più il numero X è grande e più il filato è sottile, ad esempio il filato 6/0 che dovrebbe essere più sottile del 3/0), le ricerche da me effettuate per risalire all'origine di questa misura non hanno dato un risultato inequivocabile. Probabilmente questo sistema è da mettere in relazione con un'antica misura della seta, del cotone e dei punti di sutura chirurgici, usata dall'industria tessile dell'epoca. Senza entrare nel merito della paternità, è importante sottolineare che non vi era nessuno standard unitario associato con questo sistema di misura. Questa mancanza di uniformità esisteva anche per i filati più grandi quali i A, A+ o B (qui citati in senso progressivo). Molti di voi potrebbero considerare tutto questo come scioccante: in un mondo dove le misure e gli standard sono uniformemente accettati, dato che ci si aspetta che "un numero" applicato "da qualche parte" sulla confezione, voglia dire qualcosa di preciso. Tanto più che i pescatori a mosca sono abituati a un sistema di misura uniforme per quanto riguarda i fili per la pesca. Malgrado tutto il sistema X/0 usato per i filati ha comunque un rapporto accettabile nei termini delle dimensioni generali; ma che non ha niente a che vedere direttamente con i fili di montaggio.

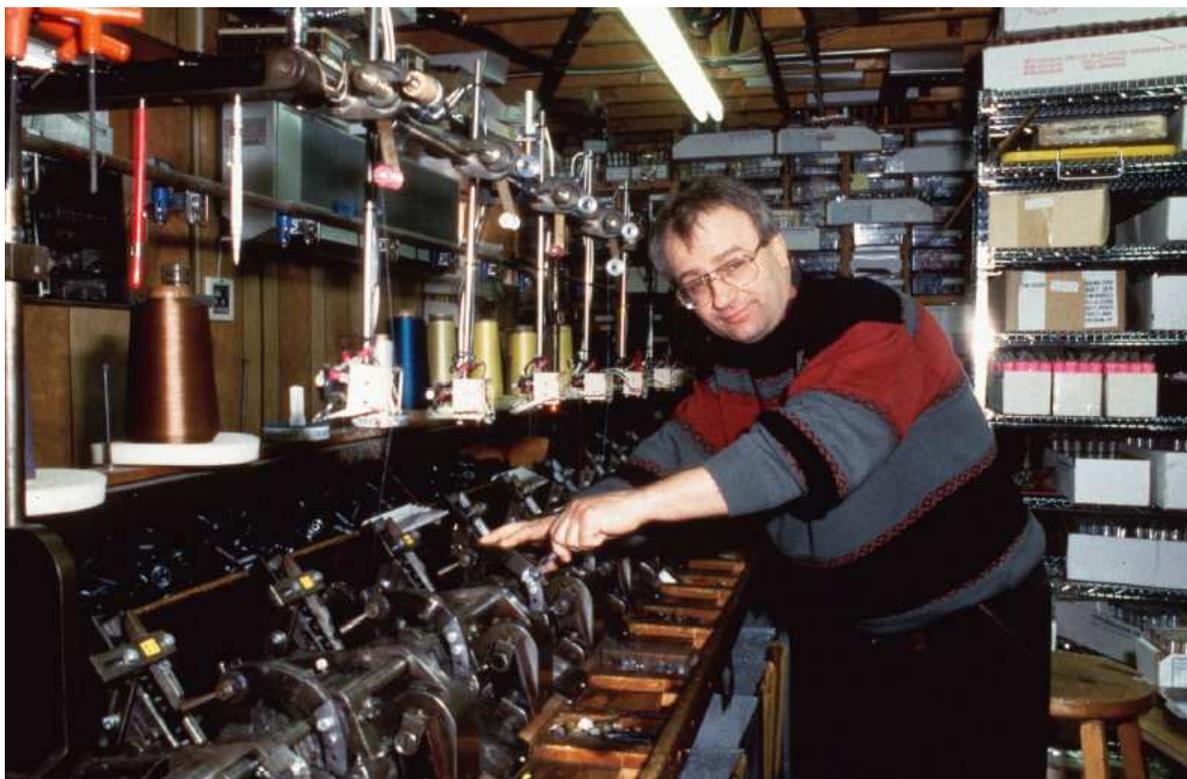
Problemi a parte, questo sistema ha funzionato per decenni perché erano pochi i produttori di filati nel mercato dei materiali per la costruzione delle mosche artificiali. All'interno della loro offerta tali misure erano conformi e quindi si sapeva che un filo UNI-Thread 8/0 era più sottile di un filo 6/0 UNI-Thread. Tanto più che i produttori di allora rispettavano i competitori presenti sul mercato e annunciavano ad esempio un filo di misura 10/0 solo se questo era più sottile rispetto a tutti gli altri 8/0. Negli ultimi anni però le cose sono cambiate. Diversi nuovi produttori sono entrati sul mercato credendo di poter conquistare nuovi clienti semplicemente annunciando di avere "il filo più sottile" e quindi il più grande X/0 disponibile e questo anche quando il loro filato non era per niente inferiore a quello degli altri e che "sarebbe" dovuto essere più spesso semplicemente perché il numero era inferiore. Ecco allora esempi di fili di montaggio che alcuni indicavano quale 12/0 ma che corrispondevano all'UNI 8/0. Tutto perfettamente legale naturalmente perché, come detto, non vi era nessuno standard però tutto questo ha disilluso molti costruttori che si credevano che i numeri espressi sulla confezione volessero veramente dire qualcosa.

Probabilmente tutto questo carosello è comunque servito a qualcosa poiché in seguito le ditte produttrici hanno finalmente deciso che questo sistema tutto sballato non poteva continuare. Oggi le principali aziende sul mercato hanno iniziato ad utilizzare un sistema di misura basato scientificamente, il sistema *Denier*, informando i consumatori delle reali "dimensioni" dei filati in vendita. La ragione della parola dimensione messa tra virgolette è semplice: quando si parla di filati questo termine appare quasi senza significato: come misurare infatti le dimensioni di un filo di montaggio? o come paragonare un filato "rotondo" con uno "piatto"? Il sistema Denier usato dall'industria tessile permette di risolvere questo genere di problemi. Questo sistema funziona con un numero, nella scala Denier, che corrisponde al peso in grammi per 9.000 metri di filato. In questo modo si è sicuri che un numero Denier piccolo corrisponde in modo inequivocabile ad un filato sottile, indipendentemente da cosa si intenda per sottile o piccolo. Quelli di voi che si ricordano ancora delle lezioni di fisica al liceo tuttavia

obbietteranno che questa affermazione dipende dalla densità del materiale con il quale viene fabbricato il filato, ma a fronte delle dimensioni dei filati per il montaggio questa obiezione diventa irrilevante. Qui sotto è raffigurata una tavola con alcuni dei filati più comuni di UNI-products e il loro corrispettivo numero Denier.

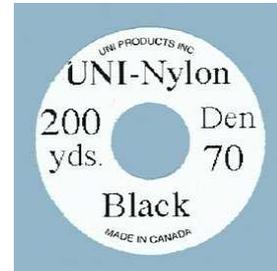
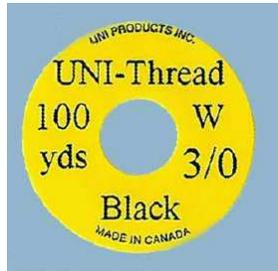
Una domanda frequente da parte di chi inizia a costruire mosche artificiali è la seguente: “quale filo devo comprare?”. Personalmente io consiglio l'UNI-Tread 6/0 perché offre una buona resistenza contro la rottura quando si imprime la tensione necessaria durante la costruzione. Inoltre questo filo permette di costruire un vasto numero di artificiali tra i più usati e che si ritrovano nelle riviste di pesca.

Product	UNI Thread	UNI Thread	Big Fly	GloThread	UNI Cord	UNI Cord
Denier	72	135	400	180	50	110
Old Size	8/0	6/0	B	3/0	12/0	7/0



*Jean-Guy Côté proprietario della UNI-Products intento a mettere a punto una delle macchine tessili della ditta.*

## Materiali per i filati

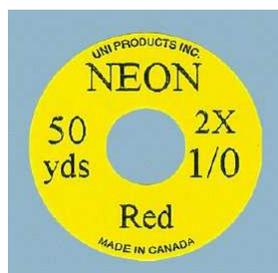


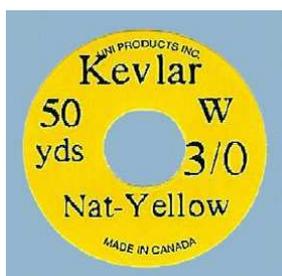
### I filati in poliestere

Tra i diversi materiali usati per la fabbricazione dei filati di montaggio, i più comuni sono il nylon e il poliestere. In generale, a parità di spessore, i filati in poliestere sono più resistenti rispetto a quelli in nylon ed entrambi coprono la maggior parte dei fili utilizzati per costruire mosche artificiali. I filati della marca UNI-Products sono fatti in poliestere e sono disponibili in una vasta scelta di diametri e di colori nonché con i diversi trattamenti di fabbricazione. Tra i trattamenti più comuni ve ne sono alcuni che hanno lo scopo di ottenere un effetto visivo particolare come la fluorescenza. UNI-Neon per esempio è un filo in poliestere fluorescente.

### I filati in Nylon

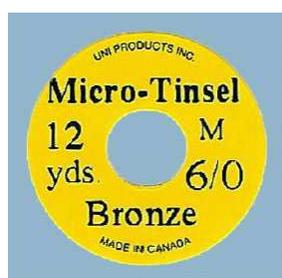
Il nylon è l'altro materiale più comune usato per la produzione di filati. Come con il poliestere, anche con il nylon si ottiene una vasta gamma di filati – quali i filati piatti, i filati a torsione e i filati a corda – ai quali vengono applicati diversi trattamenti finali. Rispetto ai filati in poliestere UNI-Thread, le fibre di questi filati non sono legati e giunti tra loro e quindi è possibile separare tali fibre semplicemente ruotando nell'altro senso il filato in nylon. Un'altra qualità di questi filati è la loro elasticità nettamente maggiore rispetto ai filati in poliestere. UNI offre una vasta scelta di diametri e di tipi di fili multi-fibre in nylon. Per completare la serie di prodotti fosforescenti, UNI ha introdotto recentemente i filati UNI-Glo Thread. Allorquando questi filati vengono "caricati" di luce, ecco che questo particolare filo di nylon si illumina and risplende per diverso tempo.





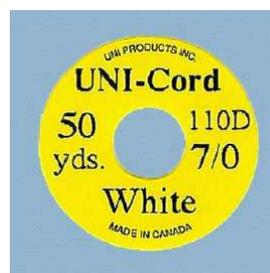
## I filati in Kevlar

Il filato in kevlar è estremamente resistente ma anche un po' più caro dei filati in nylon o in poliestere. Lo si utilizza soprattutto nella costruzione di grandi artificiali o quando si usano materiali difficili da montare come per esempio materiali sintetici che non si schiacciano facilmente ma il kevlar si rivela impareggiabile per le mosche usate in mare. Un consiglio importante è quello di non provare a tagliare il filo in kevlar come d'abitudine ma invece mettete questi filati in tensione e quindi passate con le lame aperte delle forbici per recidere il filo.



## I filati Micro-Tinsel

UNI-Micro Tinsel è un tinsel sottile che può essere usato quale filo di montaggio per fissare materiali o formare delle testine molto accattivanti. Può essere usato anche come base o come anima interna per il dubbing. UNI-Micro Tinsel è disponibile nelle versioni 3/0 (3 colori) e 6/0 (in 14 colori).



## Il GSP o Gel-Spun Polietilene

Sebbene più cari del kevlar, i filati in GSP hanno in larga misura soppiantato i filati in kevlar proprio nei casi descritti in precedenza. Come mai? Innanzitutto perché a parità di resistenza e robustezza, i filati GSP sono molto più sottili generalmente disponibili in una vasta gamma di colori oltre che di diametri, e poi perché molti costruttori preferiscono il GSP per la costruzione di mosche con pelo di cervo o con materiali simili. UNI-Products promuove i filati GSP con il nome UNI-Cord. Da notare che anche i filati in GSP, se non sono in tensione, sono difficili da tagliare con le forbici e per questo è sempre molto importante mettere bene in tensione questi filati prima di avvicinare e far scivolare le lame per recidere il filo.

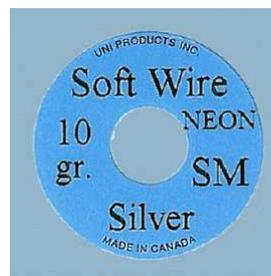
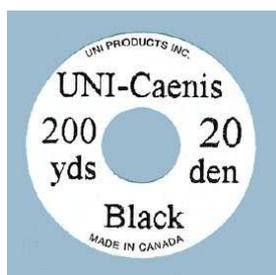
Per molto tempo i filati GSP erano disponibili solo in qualche colore ma proprio recentemente UNI ha introdotto numerosi nuovi colori per i filati UNI-Cord tra i quali il giallo e tre variazioni di verde.



## Il monofilo

I filati in monofilo hanno un buon rapporto robustezza/spessore del filo, sono traslucidi e quindi ottimi per le imitazioni da mare. Con questi filati è possibile creare una superficie lucida e liscia sulla quale si possono far scivolare e girare i materiali tutto intorno all'amo ma senza per questo far ruotare anche il filo di montaggio come spesso accade con altri tipi di filati. Naturalmente ottenere una superficie liscia è anche l'aspetto problematico di questo filo dato che i materiali non hanno una buona presa sul monofilo; inoltre dato che sovrapponendosi il monofilo mantiene la sua forma e non si appiattisce questo comporta il rischio di ingrossare oltremodo gli artificiali.

UNI offre questo materiale in due spessori con il nome UNI-Mono. Un nuovo monofilo veramente interessante è l'UNI-Caenis. Si tratta di un monofilo particolarmente sottile ma straordinariamente resistente e sempre fatto di un unico filamento. Rispetto agli altri monofili, quest'ultimo è disponibile solamente nei colori bianco e nero.



## I filati metallici

I fili metallici si possono usare come dei fili di montaggio molto più spesso di quanto in generale ci si immagina. Il classico esempio è la ninfa di Frank Sawyer, la celebre ninfa Pheasant Tail. In questo caso il filo metallico si usa sia quale filo di montaggio sia quale peso sotto-corpo per fare scendere la ninfa di poco sotto la superficie. Altre mosche artificiali si basano sull'uso i fili metallici per fare i corpi in dubbing con anima in filo metallico (per ulteriori spiegazioni e illustrazioni, pagine 31-40). UNI-Soft Wire è il prodotto ideale per tutti queste tecniche costruttive e si può trovare in una varietà di colori e diametri.



*Copperhead di Bart Carter: questo è un esempio di ninfa montata usando UNI-Soft Wire al posto del filo di montaggio*

## I bobinatori

Una volta chi costruiva mosche artificiali tagliava un po' filo da cucito, quindi lo trattava con la cera e poi finalmente iniziava a costruire. Quando bisognava usare entrambe le mani, ma si voleva evitare di lasciare il filo molle, si prendeva quest'ultimo e lo si arrotolava ad bottone o ad un chiodo fissato ad una estremità del tavolo di costruzione. Oggi pochi costruttori sceglierebbero di continuare a costruire in questo modo, preferendo l'uso del bobinatore. I più pedanti direbbero che si tratta di "porta rocchetto e tendi-filo" e non di un bobinatore, ma oramai questo termine è diventato di uso comune e molto spesso si trova anche il termine "bobina".

Il mercato offre una vasta selezione di bobinatori, ma in tutto il mondo una struttura tipica prevale su tutte le altre e sebbene venga prodotto con piccole variazioni e da diverse industrie, i bobinatori in commercio hanno tutti questa forma tipica. Il piccolo tubicino passafilo può essere in plastica o acciaio con i bordi levigati come nei modelli a buon mercato o in acciaio inossidabile levigato e ceramica per i modelli un po' più cari. Questi ultimi bobinatori offrono una maggiore garanzia contro il logorio o la rottura dei filati, in particolare quando si utilizzano i filati più resistenti. Anche se non tutti saranno d'accordo, ritengo che un bobinatore capace di modulare la tensione dei filati sia di preferire agli altri. Tra le foto che seguiranno troverete un modello con queste caratteristiche, il bobinatore Rite Merco, che grazie alla sua molla regolatrice a forma di croce permette di modulare la tensione del filo e questo con un enorme vantaggio: cambiando spessore di filo si potrà nel contempo adattare il movimento del

rocchetto frenandolo o liberandolo in relazione allo spessore ed alla resistenza del filato.

Con i morsetti standard, per molto tempo ho usato i bobinatori universali a forcilla. Sebbene questi vengano descritti in generale come bobinatori "Matterelli", i bobinatori prodotti da Frank Matterelli dispongono di un tubicino passafilo in acciaio inossidabile levigato che praticamente elimina qualsiasi problema dovuto al logorio del filo. In generale, escludendo quelli con il tubicino in ceramica o acciaio inossidabile, i bobinatori universali a forcilla sono a buon mercato, facili da usare e permettono in ogni momento di leggere l'etichetta del rocchetto. Proprio considerando questi strumenti UNI ha dovuto risolvere i problemi delle etichettature sulle bobine facendo in modo che pur avendo un buco centrale, tali etichette non si staccassero prematuramente dai rocchetti. Questi bobinatori universali rispetto ad altri modelli si caratterizzano anche per la loro leggerezza che come vedremo più essere un problema durante la costruzione.

Alcuni costruttori mi hanno chiesto se è possibile costruire mosche con un solo bobinatore. La mia risposta è "certamente, se intendete costruire solo alcuni modelli di mosche". In effetti se si ha l'intenzione di cambiare sovente il rocchetto o in generale utilizzare anche altri materiali come yarn, lana ecc... allora risulta molto utile avere a disposizione più di un bobinatore. Tuttavia non è necessario spendere una fortuna nell'acquisto di bobinatori in quanto anche i modelli più economici risolveranno egregiamente le vostre esigenze anche se con gli inconvenienti menzionati in precedenza.

Un caro amico esperto costruttore una volta mi ha detto che se non si rompe il filo almeno una volta ogni venti mosche, allora vuol dire che non si sta applicando la tensione giusta. Questa affermazione in realtà dovrebbe tradursi con il concetto di costruire e montare le mosche usando i filati sempre al limite del loro punto di rottura. Naturalmente questo concetto non vale per i filati di largo spessore o per quelli molto super-resistenti quali UNI BigFLy, UNI-Cord o UNI Kevlar. Con questi ultimi non si può raggiungere il punto di rottura se non con l'ausilio di macchinari fatti apposta per questo. Ma perché è importante essere così vicini al punto di rottura ? Perché è un po' come dover chiudere un sacchetto della spazzatura con un laccio, se non si applica una adeguata tensione questo si aprirà e voi vi ritroverete con il contenuto sparso per tutta la cucina.

Per farvi un'idea su quanto detto (vedi pagina 16) precedete in questo modo: fissate alcune spire di filo UNI-Thread 6/0 a circa metà di un amo standard per mosca sommersa, quindi tirate il filo fino a quando questo si spezza. E adesso perdonatemi perché non sono stato onesto, perché cosa è successo ? In realtà ci sono diverse possibilità: la prima è che non avete tenuto ben fermo il rocchetto e quindi questo si è messo a girare sfilando un bel po' di filo. Una seconda possibilità è che vi ritrovate con un amo storto. Infine se veramente avete tirato tenendo bene il rocchetto e fissato bene un amo resistente al vostro morsetto allora forse il filo si è veramente rotto ma avrete certamente trovato tutto questo sorprendentemente difficile. Allora cosa dire dell'affermazione del mio amico costruttore ? In realtà quello che dice è realmente utile solo quando si costruiscono grossi artificiali con dei filati un po' più sottili del normale. E allora perché non l'ho detto

subito ? Perché anche se voi non romperete il filo una volta su venti, rimane il fatto che è importante applicare una tensione adeguata quando di fissano i diversi materiali attorno all'amo legandoli il più stretti possibile.

Basandomi sull'esperienza posso dire che la rottura dei filati accade soprattutto quando i fili sono stati rovinati in precedenza o sono logorati. Le dita screpolate, le unghie, la punta degli ami, i tubicini dei bobinatori rovinati, sono questi i veri nemici che causano la rottura dei filamenti producendo quello "sciak" che tanto odiamo. Un altro problema potrebbe risultare da un rapido sfregamento del filo nel tubicino che potrebbe surriscaldare il filato proprio all'imbobatura del bobinatore. Il calore generato dal rapido e continuo sfregamento può, in alcuni casi, sciogliere alcuni filamenti e quindi causando una certa sfilacciatura del filato. A fronte di tutti questi problemi e ostacoli, la mia prima linea di difesa sono le proprietà dei filati UNI-Thread, come quelli con le fibre leggermente legate tra loro, eventualmente passando un po' di cera ma quale misura supplementare. Se i filamenti sono tenuti nel modo corretto, allora non è così facile romperli o danneggiarli. Nel caso dei fili in nylon, la soluzione è quella di ruotare e tenere sempre ritorti tali filati. Per quanto riguarda la frizione e lo sfregamento, la soluzione invece è quella di far uscire il filo fissando il rocchetto parallelo al tubicino e mantenendo il bobinatore in modo tale da evitare il contatto prolungato con il bordo del tubicino.

Io di solito stringo la tensione del bobinatore in modo tale che il filo esca dolcemente dopo di che controllo direttamente con la mano la pressione da esercitare sul rocchetto durante la costruzione. Con i filati più sottili in nylon o in poliestere, si potrebbe stringere la tensione del bobinatore al di sotto del punto di rottura ma francamente preferisco evitarlo

perché basta anche solo un movimento fortuito o sfortunato e il filo si spezza. Per questo motivo è meglio usare la mano e dosare la pressione esercitata in modo naturale. Una eccezione concerne i filati più esili e extra-fini come nel caso del UNI-Trico e Caenis. Siccome si usa molto raramente e siccome non abbiamo sempre la mano abituata con questi spessori così piccoli e delicati, preferisco in questo caso utilizzare i bobinatori con la tensione regolabile come il Rite Merco menzionato in precedenza.

I morsetti con rotazione della testina sul proprio asse (che lasciano l'amo sempre in linea durante la rotazione) richiedono l'utilizzo di bobinatori automatici. Perché ? Per il motivo che il filo di montaggio deve da un lato poter uscire dal rocchetto in modo continuo e d'altro lato deve poter essere riavvolto sul rocchetto. Il bobinatore automatico Norlander per esempio (non figura in queste pagine) richiede che sul proprio rocchetto venga avvolto il filo di montaggio prima della sua utilizzazione. Un eccellente bobinatore, molto versatile ma anche abbastanza caro, è il bobinatore Ekich: si tratta di un bobinatore automatico e abbastanza pesante per tenere in tensione il filo ma soprattutto è perfettamente bilanciato per tutti i filati e i rocchetti standard ora in commercio.

Naturalmente ogni modello di bobinatore avrà una lunghezza e un diametro del tubicino differente. Per la costruzioni di piccole imitazioni, in particolare attorno alla curvatura dell'amo, un tubicino allungato permette di risolvere molti problemi e vi renderà la vita molto più facile. In senso opposto, ami grandi e

filati spessi richiedono tubicini dalle dimensioni più generose.

**Consiglio 1.** Un po' come noi, anche i fili invecchiano, soprattutto se lasciati in giro. Quindi se ri-utilizzate un rocchetto di filo dopo parecchio, eliminate una buona porzione di filo che è stata continuamente a contatto con aria e luce.

**Consiglio 2:** Prendete un guanto da cucina o per le pulizie e tagliate la punta di un dito facendo un buco alla sua estremità, quindi infilatelo nel tubicino del bobinatore. Quando vi capiterà di dover spingere o tenere assieme il materiale montato sull'amo per poter fare il nodo di chiusura vi basterà far scorrere il pezzo di guanto, passarlo dietro l'occhiello e ribaltarlo in avanti. Dopo aver fatto il nodo riportatelo indietro nel tubicino e il gioco è fatto.

**Consiglio 3:** Alcuni prodotti a buon mercato per l'igiene dei denti come il Thread-Floss sono utili per far passare il filo dal rocchetto nel tubicino senza dover continuamente aspirare con la bocca.

**Consiglio 4:** Quando si ripongono i rocchetti, per ritrovare facilmente l'estremità del filo in seguito, prendete l'ultima porzione di filo e avvolgetela in modo che le ultima spira sia fissata nell'apposita rientranza sul bordo del rocchetto.



*Bobinatore Matarelli*



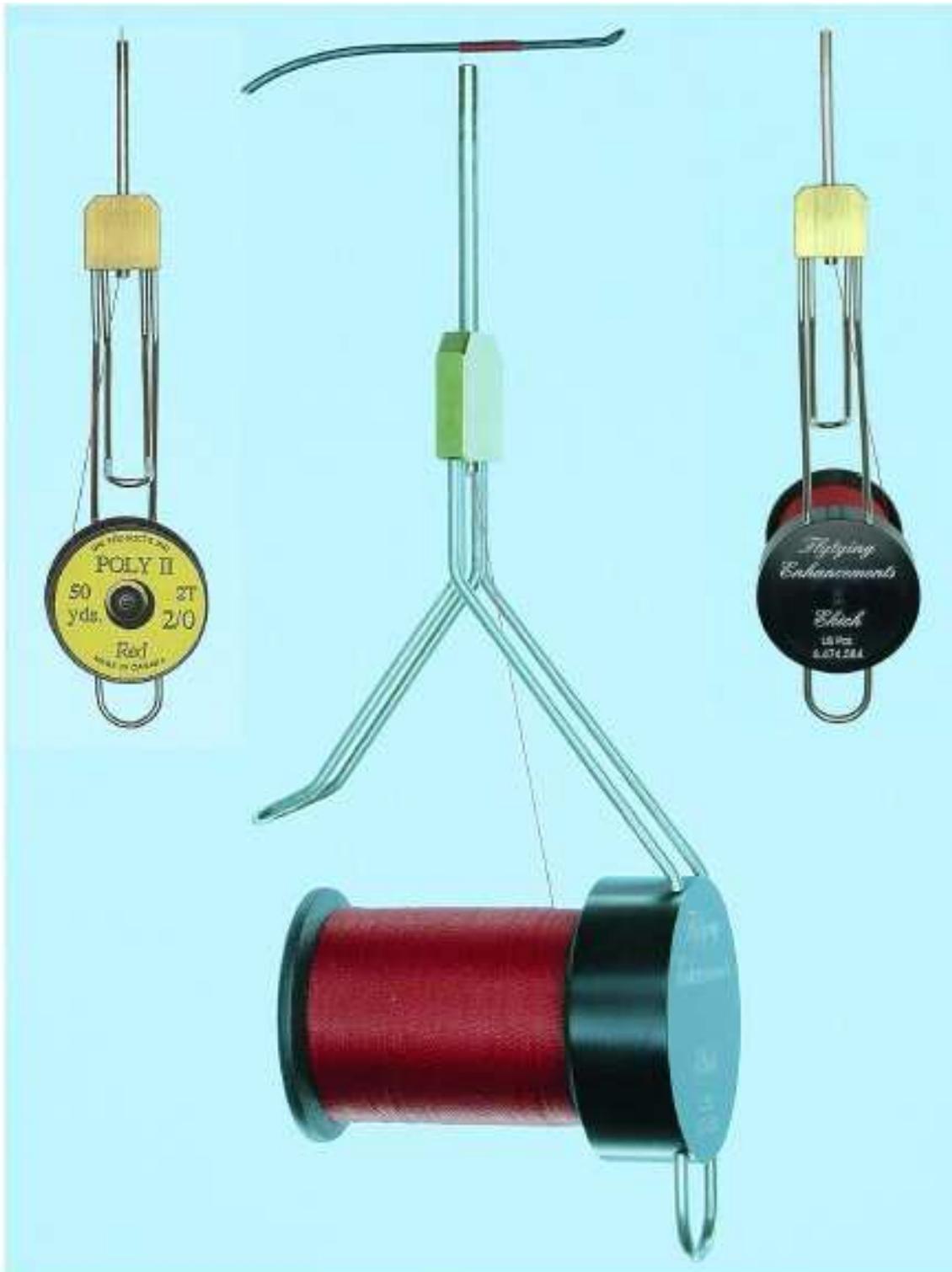
*Bobinatore a forcella con peso*



*Bobinatore Tiemco con tubicino in ceramica e la punta di quanto "facilita-nodi".*



*Bobinatore Rite-Merco, il particolare mostra la molla per regolare lo scorrimento del rocchetto*



*Bobinatore Ekich. I particolari sui lati mostrano il logo del rocchetto (in alto a sinistra) e il logo del bobinatore stesso (in alto a destra)*

## Come iniziare

Le due foto qui a lato illustrano il filo di montaggio fissato sull'amo. Sì ma dove si deve cominciare con il filo ? Generalmente, dietro l'occhiello è uno dei punti per iniziare a fissare il filo per poi avvolgerlo su tutta la lunghezza dell'amo, ma il più delle volte non è necessario procedere in questo modo. Molti artificiali iniziano fissando i materiali con il filo di montaggio verso la fine dell'amo, vicino alla curvatura e quindi iniziare dall'occhiello, soprattutto con ami grandi, potrebbe essere una perdita di tempo e anche uno spreco di filo. In generale quando si costruisce un'artificiale si procede con il filo dalla curvatura verso l'occhiello, avvolgendo il filo in avanti e allora perché non iniziare fissando il filo alla fine dell'amo ?

Avvolgere il filo sul gambo dell'amo invece è molto importante e questo per diverse ragioni: 1) usando ami molto scuri i colori che vengono usati durante il montaggio cambiano di tonalità, ricoprendone la lunghezza con il filo invece questo cambiamento risulterà attenuato; 2) l'amo così com'è risulta essere scivoloso e risulta problematico fissarvi del materiale; 3) inoltre, i materiali fissati direttamente sull'amo spoglio rischiano di ruotare quando ci si accinge a legare la mosca al finale o quando vengono tolti dalla bocca del pesce e di conseguenza ci si ritroverebbe con un'imitazione completamente storta o peggio inutilizzabile.

Avvolgere uno strato uniforme di filo di montaggio quindi può essere molto importante per quanto riguarda l'aspetto complessivo dell'imitazione. Per esempio, per ottenere una anellatura regolare fatta con un tinsel in Mylar, è fondamentale preparare un corpo uniforme sul quale poi procedere con il tinsel a spire allargate. Questo significa che bisogna avvolgere il filo di



*Iniziamo avvolgendo il filo sul gambo dell'amo tenendo il capo libero verso la curvatura dell'amo.*



*Spostarsi con il bobinatore verso la curvatura dell'amo per bloccare il capo libero sul gambo dell'amo.*

montaggio in spire successive e uniformi quando si procede verso la curvatura. Come illustrato nella pagina seguente, tenere il capo del filo in una mano ed il bobinatore è nell'altra mano per iniziare ad avvolgere il filato sull'amo. Tenere lo spezzone di filo inclinato verso l'alto o verso il basso con un angolo sufficiente e mantenerlo in tensione quando avvolgerete con l'altra mano il filo che esce dal bobinatore procedendo verso la curvatura. Quindi quando sarete arrivati quasi fino in fondo

tagliate lo spezzone e il gioco è fatto: avrete avvolto il filo in modo uniforme spira dopo spira lungo tutto il gambo dell'amo grazie alla pendenza creata dallo spezzone in eccesso.

Ogni volta che ruotiamo con il filo attorno all'amo, esiste un effetto al quale quasi nessuno presta attenzione: ad ogni rivoluzione del filo attorno all'asse rappresentato dall'amo, il filo compie anche una mezza torsione su sé stesso. A questo punto uno potrebbe dire "...e allora?", quindi soprassedere su queste sottigliezze ed andare avanti. Ma se si ricerca un corpo liscio e senza imperfezioni o semplicemente si desidera avere il controllo del filo che si sta usando, quanto descritto in precedenza, diventa importante e quindi capire cosa succede e quali contromisure adottare sembra

il minimo che si possa fare. Ora il problema è semplice: se si desidera un corpo liscio e regolare, quello che vogliamo evitare sono le continue torsioni del filo che non fanno altro che stringerlo sempre di più, irrigidendolo. Per questo motivo è sufficiente ruotare la bobina in senso antiorario ogni volta che si sono fatti 5-6 giri attorno all'amo. Ma attenzione: alle volte questo effetto del filo che si irrigidisce è proprio quello che stiamo cercando, per esempio quando si vogliono montare dei peli di cervo. In questo caso invece che ruotare in senso antiorario per appiattare il filo, ruotare il bobinatore in senso orario e otterrete un filo capace di resistere ad una tensione maggiore con pochi passaggi. Le foto qui accanto illustrano bene questa procedura.



*L'estremità del filo è tenuta altra formando un angolo che aiuta a posizionare uniformemente il filo di montaggio una spira accanto all'altra.*



*Il filo è stato avvolto sull'amo ma ci si è preoccupati della torsione e l'effetto di quest'ultima inizia a farsi notare.*



*A questo punto si è fatto girare il bobinatore in senso antiorario per ovviare al problema della torsione e poi si è ritornati in avanti.*



*A partire dal punto precedente, qui il bobinatore è stato girato in senso orario quindi si è andati in avanti ancora per qualche giro.*

## Le basi del montaggio

Nel gergo comune della costruzione, parole come “mettere”, “inserire”, “fissare” si riferiscono tutte ai materiali che vengono legati sull’amo, mentre alla fine della costruzione dell’artificiale si useranno parole come “assicurare” o “fermare” e quindi “annodare” o “nodo di chiusura”.

Dopo aver fissato il filo sul gambo dell’amo e quindi aver raggiunto con lo stesso il punto dove si intende inserire il primo elemento dell’artificiale, il passo successivo consiste proprio nel fissare questo materiale sull’amo. Come procedere dipende dal materiale in questione. Sovente la posizione sull’amo dove si è previsto di inserire tale materiale è molto importante poiché la nostra imitazione può prevedere che tale materiale venga messo in un certo modo invece che in un altro, che si tratti dei lati, della parte superiore o inferiore, tanto più che tale posizione può semplificare l’intera costruzione oppure complicarla. Per esempio, per fare in modo che l’anellatura in tinsel appaia prima sul lato destro (guardando l’artificiale dal davanti) allora bisognerebbe fissare il tinsel verso l’alto. Guardate che il fatto che si veda il tinsel prima a destra non ha nulla a che vedere con l’efficacia dell’artificiale, ma è solo un esempio che ha lo scopo di rendere chiare le basi per il montaggio degli artificiali in modo che sia più facile posizionare un materiale sull’amo. Un altro esempio è quello di un montaggio dove più di un materiale deve essere fissato nella stessa posizione sull’amo: invece di fissare tutto nello stesso punto ed ottenere un rigonfiamento esagerato spesso è utile fissare il materiale in ordine sparso sulla lunghezza dell’amo.

Di particolare importanza a questo punto la descrizione di come e in che direzione esercitare la trazione del filo di montaggio. Raramente è utile applicare una trazione a tutto campo – un po’ qua un po’ là, un po’ a destra e un po’ a sinistra – e cioè tendere in altre direzioni oltre a quella necessaria per procedere con il filo di montaggio in tensione. Anzi, spesso tirare in altre direzioni rispetto a quella perpendicolare all’amo porta ad una legatura inefficace e instabile dei materiali spesso accompagnata da un goffo rigonfiamento di filo sullo stesso. In generale quindi quasi sempre la trazione del filo dovrà essere perpendicolare rispetto all’asse su cui si lavora o semplicemente rispetto al gambo dell’amo.

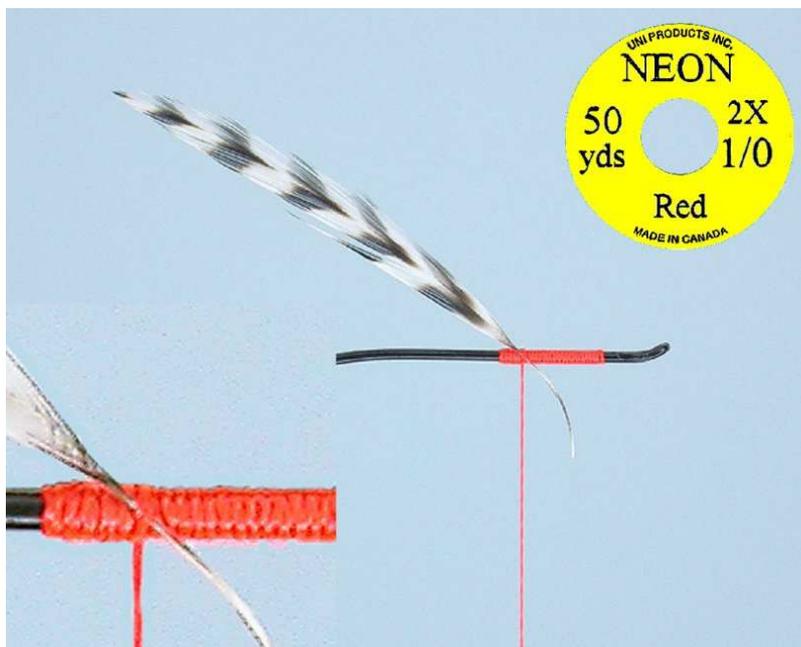
Il segreto di un buon montaggio risiede tutto nella corretta trazione del filo che permetterà un montaggio dei materiali efficace e duraturo. Per esempio, se all’inizio si applica una trazione leggera per posizionare il materiale e in seguito si applica una trazione più forte per assicurarlo all’amo, ecco che i materiali non si metteranno a ruotare in giro spostandosi dal luogo prescelto.



*In questa foto quattro materiali diversi sono stati fissati con un angolo di 90 gradi attorno al gambo dell'amo.*

## Fissaggio forte

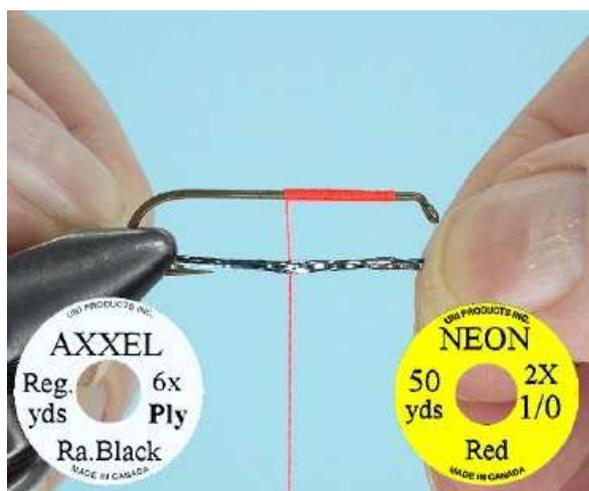
Il primo metodo di costruzione qui presentato permette di bloccare il materiale da costruzione stringendolo con il filo attorno all'amo. Per ottenere questa forte stretta si inizia ponendo il materiale a lato del gambo dell'amo attorno al quale si avvolgerà il filo fino ad ottenere una stretta che lo bloccherà sull'amo. Arrivati a questo punto si applicherà una trazione decisa al filo e poi si procederà in avanti con un'altra spira (si suppone che il materiale poi sarà montato in avanti), e quindi si opera un'altra stretta forte accanto alla precedente. Qualora fosse necessario, altri passaggi possono aggiungersi per bloccare ulteriormente e assicurare (vedi pagina 30) il materiale all'amo. In generale, se si usa questo metodo per legare i materiali all'amo, allora quelli che si prestano meglio sono i materiali duri come i calami delle piume (vedi la foto qui sotto). In conclusione questo metodo è da usarsi principalmente sul gambo dell'amo quando bisogna bloccare del materiale rigido in modo sicuro, è uno dei metodi più utilizzati.



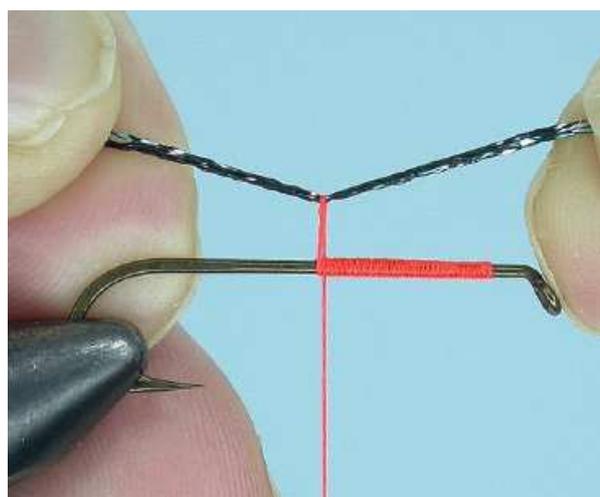
*Il filo stringe ed avvolge una hackle, montaggio di una mosca secca. In basso a sinistra il particolare ingrandito del punto esatto dove il filo stringe ed avvolge il materiale. In alto a destra il particolare del filo di montaggio utilizzato, UNI-Neon, un filato a corda a due sezione intrecciate tra loro che è ben visibile negli ingrandimenti fotografici. In seguito altre spire strette sono state fatte in avanti per assicurare ulteriormente il materiale.*

## Fissaggio del materiale da sotto sollevando il filo di montaggio

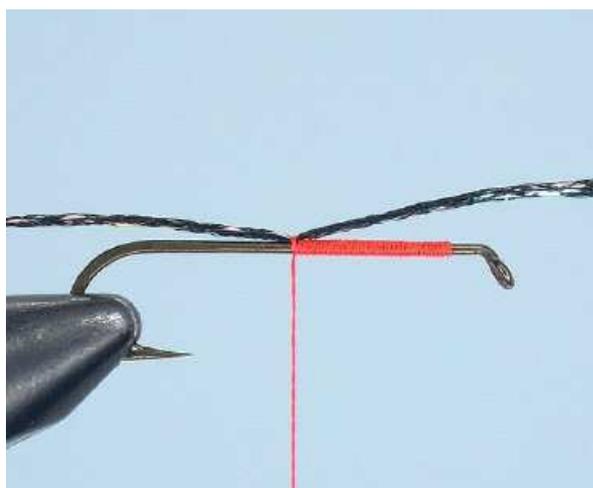
Molti materiale per la costruzione, tra i quali i ciuffi di peli e di piume, sono montati soprattutto in avanti cioè verso l'occhiello dell'amo. Inoltre, se si usa un morsetto a rotazione (l'amo ruota sul proprio asse), allora ecco che sarebbe utile poter posizionare il materiale in un punto qualsiasi dell'amo. Per risolvere queste situazione un metodo semplice ed efficace è quello dell'inserzione dal di sotto, sollevando il filo di montaggio con il materiale che verrà inserito nella posizione desiderata. Le foto qui di seguito ed i commenti rispettivi illustrano molto bene questa tecnica per inserire e posizionare il materiale sull'amo.



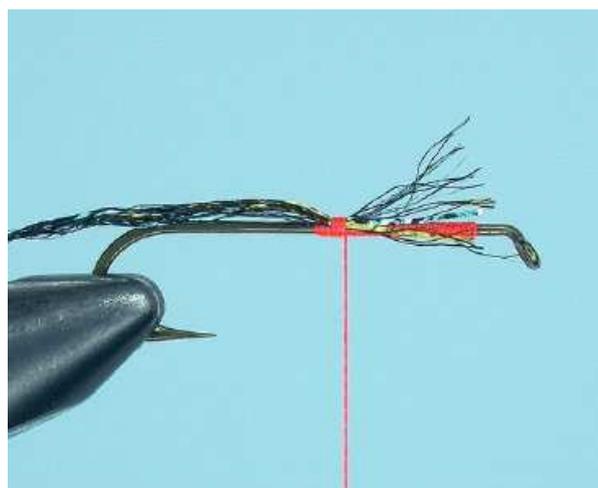
*Una sezione di materiale Flash Axxel tenuta con le due mani e stata fatta passare dietro l'amo e portata contro il filo di montaggio. A questo punto muovendo le mani in avanti si porta il materiale leggermente in avanti spingendo il filo. Da notare che il materiale che sarà in eccesso è rivolto in avanti, verso l'occhiello.*



*Sempre tenendo con le due mani il materiale, quest'ultimo viene fatto scivolare lungo il filo fino a portarlo sopra l'amo fino alla perpendicolare. Il filo a questo punto crea una sorta di asola grazie al peso del bobinatore.*



*Sempre tenendo il materiale con le due mani, adesso si scende fino a toccare perfettamente l'amo e solo a questo punto si può lasciare la presa dato che il filo di montaggio avvolge il materiale contro l'amo.*



*Facendo attenzione, è possibile tirare e far scivolare indietro il materiale per ridurre la parte superflua. Infine sono state fatte alcune spire di filo in avanti per assicurare definitivamente il materiale.*

## Fissaggio ad “U”

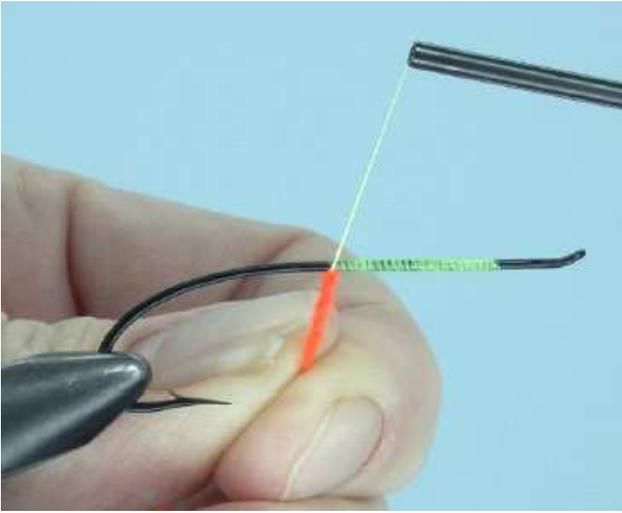
Molti tipi di morsetti permettono l'uso del metodo di inserzione dal basso solo per la parte superiore del gambo dell'amo e per le parti vicino all'occhiello. Quindi, anche se è sempre possibile inserire dei materiali attorno all'amo (per esempio in basso), il più delle volte questa operazione risulterà difficile e complicata, soprattutto con materiali a fibre multiple o la seta floss. Una strategia alternativa è l'inserzione ad U che consiste nel formare una U attorno al filo di montaggio che poi verrà avvolto normalmente. In questo caso la parte eccedente del materiale sarà fatta girare attorno al filo in una sorta di presa a “U” attorno al filo di montaggio che resterà sospeso perpendicolarmente all'amo. In pratica il materiale è come se circondasse e il filo verrà catturato dalla mano che teneva il resto del materiale rivolto all'indietro. Una volta formata la “U” attorno al filo ci si avvicina al gambo dell'amo facendo scivolare il materiale lungo il filo fino a toccarlo. Sempre tenendo con una mano le due estremità, non resta che avvolgere il filo in avanti facendo attenzione che la prima spira sia stretta saldamente sull'amo. Ecco che il materiale sarà fissato esattamente nel punto dove si desiderava metterlo. Con questo metodo provate ora a fermare quattro strisce lucenti a sinistra e a destra della coda di un artificiale. Per farlo, prendete due strisce di materiale luccicante e di ugual misura che verranno inserite ad “U” vicino alla curvatura dell'amo con il metodo appena descritto. Quando avrete formato la “U” fate in modo che le fibre abbiano la stessa lunghezza per formare le strisce lucenti. Quindi avvolgete il filo di montaggio e questa volta procedete all'indietro verso la curvatura avvolgendo quindi tutte e quattro le fibre luccicanti ripetendo tutto questo anche per il lato destro dell'artificiale.



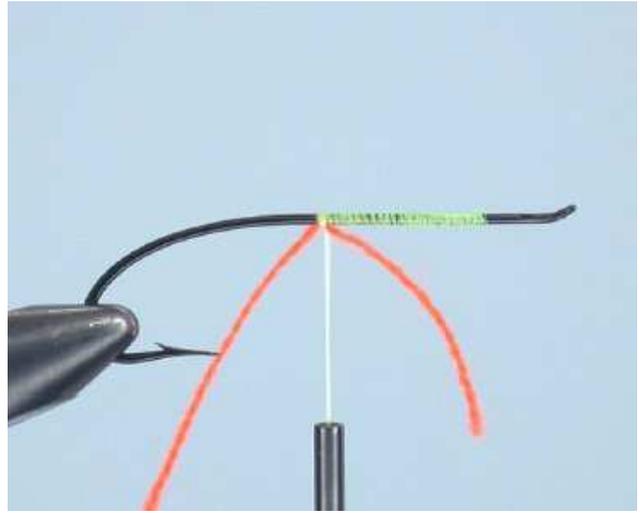
*Il materiale è posto davanti al filo con la parte in eccesso rivolta verso l'avanti.*



*Il materiale avvolge il filo di montaggio formando una U attorno a quest'ultimo*



*Tenendo entrambe le estremità del materiale con una mano, il filo di montaggio viene sollevato verso l'alto e quindi il materiale ad U viene fatto scivolare verso l'amo fino a toccarlo nel punto voluto.*

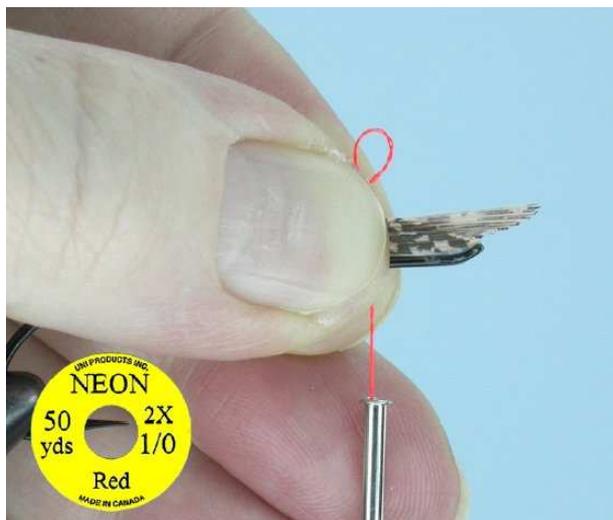


*Avvolgere il filo stringendo bene il materiale per assicurarlo sull'amo.*

## **Fissaggio ad asola**

L'asola è fondamentale quando si desiderano montare sezioni di penne e in particolare per la costruzione di ali e di code nelle mosche artificiali. Infatti, utilizzando i metodi presentati fino ad ora per montare una sezione di penna (ma il discorso vale anche per più di una), le singole fibre di quest'ultima tenderebbero a ruotare, e quindi aprendosi e sfaldandosi. Per evitare tutto questo il filo deve essere teso in modo perpendicolare rispetto la sezione di penna in modo tale da legare in un cappio le fibre esattamente nel punto dove si intende montare il materiale. Una volta legata la sezione di penna con un'asola, tutte le spire successive che avvolgeranno e assicureranno la sezione di penna andranno posizionate verso la parte eccedente della stessa perché in caso contrario la sezione si aprirà rovinando tutto il montaggio. Il metodo dell'asola come detto è indicato soprattutto per le sezioni di penna ma molti costruttori utilizzano tale metodo anche con altri materiale e questo grazie ad un po' di pratica l'asola diventa un metodo preciso ed efficace per bloccare il materia da montare verso l'alto rispetto al gambo dell'amo.

Per formare un'asola si inizia con eliminare eventuali imperfezioni o ingrossamenti del filo di montaggio lungo la porzione dell'amo dove desideriamo inserire il materiale. Quindi afferrare il materiale tra indice e pollice e avvicinarlo fino a toccare leggermente il gambo dell'amo. A questo punto sollevare il filo con l'altra mano e mentre ci si appresta a completare il giro, inserire il filo nello spazio creato dall'indice e il pollice che continuano a stringere la sezione di penna. Effettuare quindi un ampio giro senza stringere il filo di montaggio ma facendolo scorrere verso il basso formare un'asola nel punto che desideriamo fissare. Per terminare avanzare le punte dell'indice e del pollice per stringere nel contempo l'asola e la sezione di penna sempre toccando l'amo con le dita e quindi tendere il filo da sotto che andrà a chiudere l'asola sulla sezione di penna. Infine e senza lasciare la sezione di penna stringere con forza il filo con una trazione secca verso il basso che andrà ad assicurare il materiale sull'amo nel punto voluto.



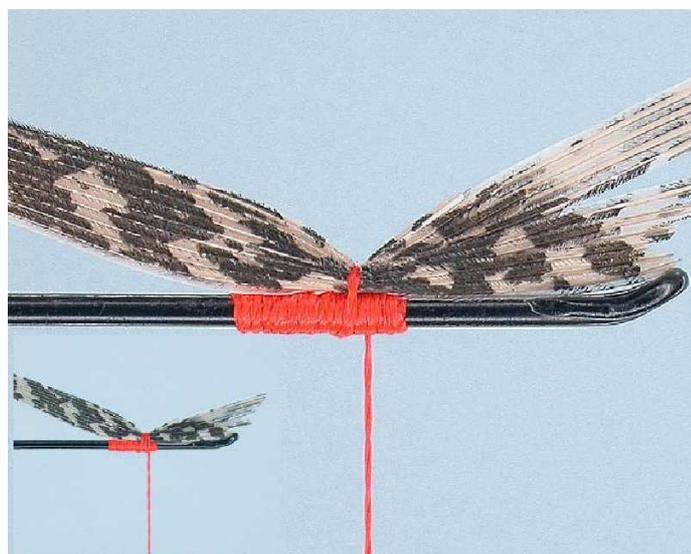
*Il pollice e l'indice tengono la sezione di penna a formare le ali nella posizione dove si intende montare il materiale. Il filo quindi è passato attorno al materiale e inserito tra pollice e indice prima di passare dietro l'amo a formare un'asola. Nella foto si può notare l'asola formata grazie al movimento descritto.*



*L'asola viene fatta scivolare tirando il filo di montaggio verso il basso e quindi stringendo nel contempo la sezione di penna nel punto previsto. Durante questo passaggio alcuni costruttori muovono leggermente le punte delle dita.*



*Per evitare di far ruotare la sezione di penna è importante mantenere la sezione di penna al centro dell'amo come si può vedere in questo ingrandimento preso dal davanti e dal di sotto.*



*In questo ingrandimento l'asola è stata completamente assorbita stringendo nel modo corretto la sezione di penna senza sfaldarla anche se il filo non è perfettamente in linea rispetto al punto di partenza. Nel riquadro altre due asole successive sono state applicate alla sezione di penna per assicurare la presa sull'amo.*

## Il cappio

Spesso i principianti provano sconforto e frustrazione quando non riescono a montare correttamente delle ali fatte con ciuffi di peli o di piume. Tanto più che i peli di certi animali quali la coda di scoiattolo risultano essere rigidi e scivolosi e hanno la fastidiosa tendenza a scivolare sotto l'amo o ad aprirsi a ventaglio attorno alla legatura. Così come in tante altre occasioni, anche in questo caso il segreto sta nella pazienza. In generale i consigli sono semplici: ridurre il ciuffo al minimo indispensabile è fondamentale così come è importante fare in modo che il ciuffo sia compatto. Nel caso vi sia più di un ciuffetto, tenete i ciuffi tra le dita uno sull'altro in modo perpendicolare. Ma quando proprio si ha a che fare con i casi più disperati, per risolvere la situazione a nostro favore si può sempre usare il cappio, il che non vuol dire mettere qualcuno sulla forca ma semplicemente usare un'asola più resistente rispetto alla precedente.

Per formare un cappio, tenere il ciuffo di peli sollevato rispetto al gambo dell'amo e quindi formare con il filo di montaggio un'asola attorno al ciuffo e solo attorno al ciuffo. Una volta catturato il ciuffo nel cappio passare la presa dalla mano sinistra (che teneva la parte da montare) a quella destra che andrà ad afferrare le eccedenze di peli. Fate attenzione che il filo sia dietro l'amo e che sia bene in linea con il cappio formato in precedenza. A questo punto scendete con la mano fino a toccare l'amo cercando di posizionare il cappio nella posto esatto dove si vuole legare il ciuffo. Il peso del bobinatore accompagnerà questo movimento. Quando avrete raggiunto il punto di contatto con l'amo lasciate la presa e avvolgete il filo di montaggio con due spire passando sopra al cappio, assicurando il materiale all'amo con una tensione adeguata. Se la ricetta di montaggio prevede più di un ciuffo, ripete questa operazione per ogni ciuffo supplementare.



*Un secondo ciuffo di peli sta per essere aggiunto al precedente. Il cappio è appena stato formato e il ciuffo è pronto per essere abbassato fino a toccare l'amo*



*Il ciuffo è stato abbassato nel posto previsto e grazie a due giri supplementari di filo il ciuffo è stato assicurato all'amo.*

## Fissaggio attorno all'amo

A volte, avvolgere il materiale di costruzione in modo da farlo ruotare attorno all'amo, invece che essere un problema risulta essere un effetto utile e necessario per ottenere il risultato desiderato. Questo effetto è particolarmente utile quando si montano grandi hackles fuori misura rispetto all'amo (streamer o mosche sommerse) o per creare dei collari in materiale luccicante nonché con molti tipi di peli e pellicce (il metodo per avvolgere alcuni tipi di peli verrà presentato dettagliatamente in seguito); tanto più che questa rotazione avvolgente del materiale può variare ed essere parziale o completa fino a 360° gradi attorno all'amo. In tutti questi casi i risultati migliori si ottengono quando il gambo dell'amo è spoglio.

Per iniziare questa dispersione avvolgente attorno all'amo bisogna fissare il materiale con il filo in modo delicato e leggero. Quindi, invece di operare una stretta forte per fissare il materiale sull'amo, usate il filo in modo da stringere il materiale quanto basta per non farlo cadere o muovere al di fuori del punto di contatto sull'amo. A questo punto procedete con una spira di filo di montaggio in avanti e applicate una leggera trazione del filo attorno al materiale che fino a questo punto avete tenuto in posizione con la mano sinistra.. Quando si è sicuri che il materiale non rischi più di uscire dal punto previsto, allora lasciate la presa e procedete con un altro giro di filo accompagnando la rotazione del materiale attorno all'amo con le dita della mano sinistra ormai libera e il gioco è fatto.



*Il materiale luccicante è stato inserito sul lato dell'amo. Si è pronti per stringere e far ruotare il materiale con il filo di montaggio.*



*Girando con il filo attorno all'amo si aumenta la trazione del filo avvolgendo in questo movimento anche il materiale.*



*A questo punto il materiale luccicante è stato avvolto tutt'intorno all'amo. Le fibre in avanti sono state quindi ribaltate e il tutto è stato assicurato con il filo di montaggio*

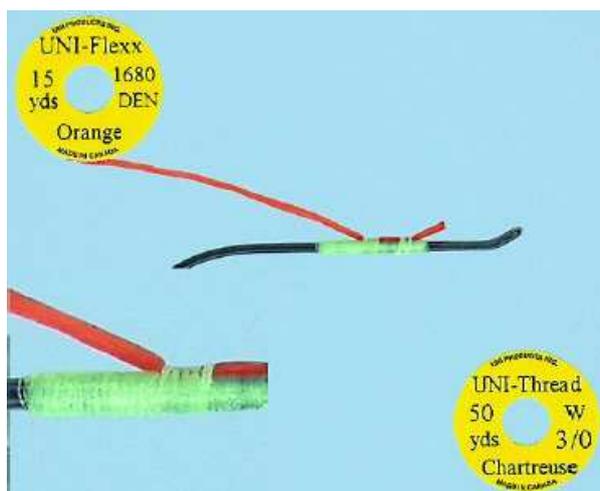


*Infine il materiale è stato tagliato per formare il collare della lunghezza desiderata*

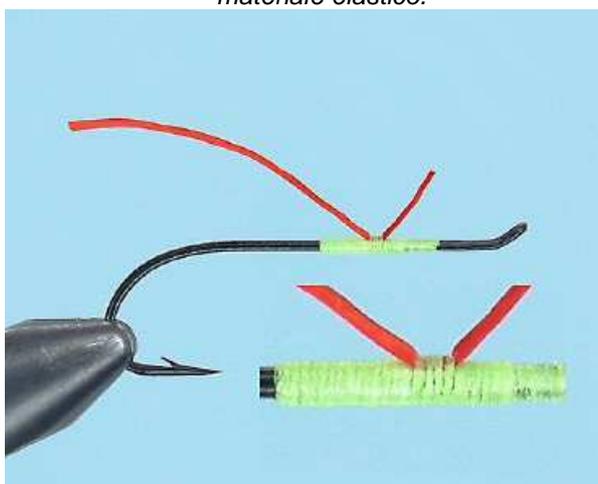
## Bloccare il materiale con filo

In generale, dopo aver inserito il materiale sull'amo e averlo fissato nel punto desiderato, bastano alcuni passaggi con il filo di montaggio per assicurarlo ulteriormente all'amo. In inglese questo metodo è chiamato "*locking*" cioè chiusura, bloccaggio, "chiudere a chiave" ed esistono diversi modi per assicurare il materiale bloccandolo sull'amo con un "*lock*" cioè con una "chiusura". Da notare quindi che non si tratta ancora del nodo di chiusura che noi tutto conosciamo, ma semplicemente di uno modo dei passaggi con il filo necessari per assicurare il materiale sull'amo ed andare avanti con la costruzione dell'artificiale. Le foto che seguiranno illustrano quattro modi diversi per assicurare il materiale, ed il loro nome, sebbene non universale, è ricorrente e di uso comune nell'ambito della costruzione.

Il modo più semplice per assicurare il materiale sull'amo (Metodo 1) è quello di effettuare alcuni giri stretti e ben tesi di filo che generalmente vengono posti in avanti rispetto al punto dove si intende fissare il materiale. Purtroppo, soprattutto con alcuni materiali rigidi e scivolosi come il pelo di scoiattolo per esempio, questo metodo presenta degli inconvenienti che sorgono non appena si eliminano le eccedenze. In effetti quando si procede con il filo in avanti dopo aver tagliato le fibre in eccesso, ogni spira successiva tenderà a spingere indietro il ciuffo di peli a causa dello scalino che si sarà formato dopo il taglio. In pratica il ciuffo avrà la spiacevole tendenza a liberarsi dalla presa cambiando la sua posizione sull'amo o peggio uscendo completamente dalla posto dove lo avevamo fissato. Una possibile soluzione per limitare questo inconveniente è quella di ritornare sui propri passi e quindi posizionare fin dall'inizio il ciuffo materiale rigido e scivoloso un po' più in avanti rispetto al risultato finale. Quindi per assicurare il materiale si avvolge il filo di montaggio andando indietro e coprendo il materiale per poi tornare in avanti ed eliminare le eccedenze. Finalmente questa soluzione ha comunque lo svantaggio di aumentare il volume della legatura sull'amo e quindi di ingrossare il profilo dell'artificiale. L'altra soluzione consiste nella famosa "goccia di collante" che verrà posta nel punto dove vengono tagliate le eccedenze, evitando naturalmente di spargerne quantità industriali un po' dappertutto.



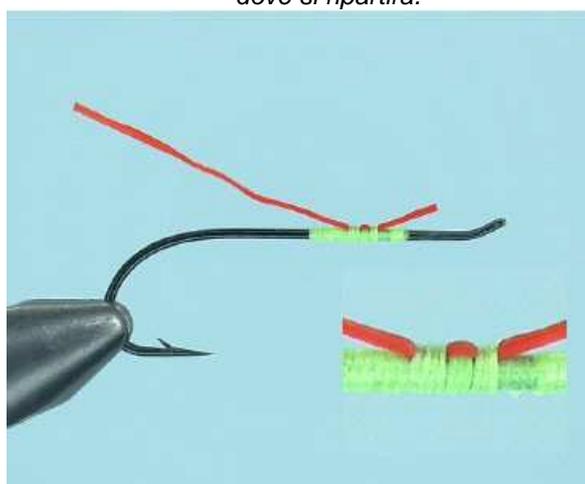
**Metodo 1. Fissaggio semplice.** Il materiale è stato dapprima fissato con due passaggi leggeri verso l'occhiello ed in seguito è stato assicurato con altri tre passaggi stretti posti a circa metà amo. Nel riquadro l'ingrandimento dei passaggi stretti che assicurano il materiale, si può notare come l'ultimo passaggio di filo sia leggermente spostato rispetto agli altri a causa del materiale elastico.



**Metodo 2. Fissaggio a "L".** Anche in questo caso il materiale è stato fissato con due passaggi leggeri ma subito altri due passaggi stretti in avanti (in totale quattro). Grazie a questi passaggi stretti la parte eccedente si è sollevata e quindi con il filo si sono fatti altri due giri ben stretti attorno all'amo passando al di sotto del materiale quasi spingendolo contro la presa formata dai passaggi precedenti. Nell'ingrandimento si può notare come questi ultimi passaggi abbiamo sollevato la parte eccedente formando una "L" cosa che permetterà un taglio preciso e pulito del materiale elastico eccedente.



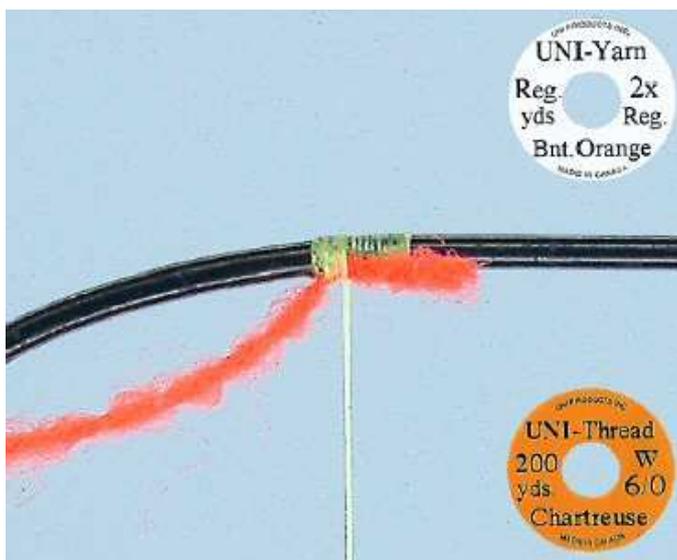
**Metodo 4. Fissaggio avvolgente.** Questo metodo è adatto per assicurare fili metallici/wire, monofili o tinsel piatti. Si inizia con il metodo 1 e si tagliano le eccedenze. In seguito si aggiungono alcuni passaggi ben stretti in modo da ricoprire tutte le estremità sporgenti. Infine si procede con il metodo 1 ma all'indietro fino a toccare nuovamente il materiale da dove si ripartirà.



**Metodo 3. Fissaggio doppio.** In questo caso si inizia con il metodo 2 per fissare il materiale ottenendo la forma ad "L" descritta in precedenza, ma prima di tagliarne la parte eccedente lo si assicura ulteriormente poco più avanti con il metodo 1.

## Come evitare gli scalini

Quando si costruiscono imitazioni esili e sottili è importante evitare di accumulare filo di montaggio in un punto solo cioè evitare di creare degli “scalini” lungo il corpo dell’artificiale. Una situazione come questa si presenta spesso quando tre o quattro materiali sono fissati nello stesso punto, per esempio a partire dalla curvatura dell’amo. Per evitare di accumulare il filo di montaggio nello stesso punto è possibile svolgere e togliere alcune spire dei passaggi precedenti per poi fissare altri materiali nello stesso punto. Nelle foto seguenti, del materiale colorato per formare l’appendice o tag di una classica mosca da salmone è stato posizionato e assicurato sull’amo. In seguito il materiale è stato dapprima avvolto indietro verso la curvatura dell’amo e poi si è tornati in avanti avvolgendolo fino al punto di partenza. A questo punto, facendo molta attenzione, si possono svolgere e togliere le spire che assicuravano tale materiale riducendo così le spire di filo di montaggio in quel punto dell’artificiale. Questa tecnica è formidabile per eliminare gli scalini di filo quando si costruiscono corpi in tinsel.



*In questa foto il materiale (yarn) per il tag della mosca è stato posizionato e assicurato verso la curvatura dell’amo*



*L’ingrandimento permette di vedere come tre delle quattro spire di filo di montaggio che assicuravano il materiale siano state svolte per fare posto ad un nuovo materiale.*

## Il fissaggio ad “8”

Moltissimi materiali una volta fissati sull'amo richiedono una divisione (o un separazione) come nel caso dei ciuffi di peli per le imitazioni delle ali. Altri materiali invece come le sezioni a due palline delle catenelle del bagno (bead chain) sono montate perpendicolarmente sull'amo a formare gli occhi dell'artificiale. In entrambi i casi il montaggio richiede un passaggio particolare per assicurare tali materiale formando una figura ad elica o a forma di “8” con il filo. Qui sotto è presentato il metodo di fissaggio ad “8” per formare due ali a partire da un ciuffo di peli. Nella prima foto della sequenza il ciuffo è stato fissato nella posizione desiderata sull'amo ma in seguito l'amo è stato piegato ad angolo retto per una migliore qualità fotografica.



*Un ciuffo di peli è stato posizionato vicino all'occhiello e quindi fissato in modo che le fibre siano verticali rispetto all'amo. Il filo è stato tagliato per facilitare la torsione dell'amo per ottenere una migliore qualità fotografica*



*L'amo è stato piegato ed il filo riavvolto di fronte al ciuffo. Il primo passaggio quindi consiste nella divisione del ciuffo con una ago per fare passare il filo nella divisione così formata da sinistra a destra, fino a terminare il giro dietro il ciuffo di peli.*



*Il filo è stato fatto passare sotto l'amo e quindi con il secondo passaggio è stato fatto passare in avanti nella divisione formata con l'ago e con il primo passaggio, ma questa volta da destra verso sinistra. Ora il ciuffo è diviso in due parti uguali.*



*Insieme, le due sequenze precedenti formano il passaggio ad elica o a forma di "8" e questo passaggio è stato ripetuto più volte per fissare i ciuffi separati ed ora sporgenti verso i lati dell'amo. Per assicurare il tutto sono stati effettuati alcuni giri completi con il filo attorno alla base del ciuffo.*

## Il filo come rinforzo

Il filo di montaggio può essere usato quale rinforzo per i materiali particolarmente delicati al fine di ottenere per esempio dei corpi più resistenti. Il risultato finale sarà molto simile a quello delle fibre di una corda o di una ciniglia a dipendenza del metodo utilizzato. Alcuni metodi di montaggio più complessi saranno trattati nel paragrafo dedicato ai dubbing, ma un buon esempio per spiegare come funziona questo tipo di rinforzo è quello della piuma di pavone. In effetti questa piuma è particolarmente delicata ed incline alla rottura e per questo motivo rinforzarla durante il montaggio di corpi o di addomi permette di ottenere degli artificiali più resistenti e che permettono un uso prolungato in pesca anche dopo numerose catture. Anche altri materiali quali le fibre della coda di fagiano, che rischiano di indebolirsi o sfibrarsi dopo qualche cattura, possono essere montati in questo modo. La sequenza fotografica presenta il metodo di montaggio a torsione tipo corda. In questo caso dopo aver posizionato la piuma di coda di pavone a metà amo, la stessa è stata dapprima catturata nella torsione del filo di montaggio ed in seguito è stato avvolto il tutto in avanti formando il corpo dell'artificiale. Naturalmente è possibile applicare questa tecnica anche in altre posizioni sull'amo. Preferisco montare le piume di pavone iniziando dalla punta perché ritengo che la base della piuma è piuttosto scarna e quindi molto più utile per il montaggio di corpi lisci con il quill, cioè con il calamano spelato.



*Prima di iniziare, sono state prese quattro piume di pavone alle quali sono stati tolti i primi 10 millimetri ovvero la parte più delicata. Quindi, una volta posizionate a circa metà amo nel nostro caso, le punte delle piume di pavone sono state fissate con alcuni giri di filo di montaggio.*



*In seguito il bobinatore è stato fatto scendere di circa 10 cm per liberare tale lunghezza di filo di montaggio. A questo punto le piume sono state ritorte con il filo eseguendo un movimento orario per ottenere l'effetto a corda menzionato in precedenza.*



*Infine, avvolgendo il tutto verso l'occhiello con delle spire ben tese fino a completare il corpo o l'addome o fino a quando troverete le fibre scarse e rovinate.*

Sempre utilizzando questo metodo di montaggio con rinforzo a forma di corda, è possibile costruire dei palmer veramente molto semplici che io personalmente uso per le mosche senza troppe pretese. Prendere una hackle e passarla tra le dita per aprirne le fibre rispetto al calamo quindi fissarne la punta verso la curvatura dell'amo. Senza fare altro, semplicemente tenere la base del calamo insieme con il filo di montaggio e quindi avvolgere il tutto in avanti fino a formare il palmer della lunghezza desiderata. Penso troverete il risultato nel contempo sorprendente e particolarmente robusto, sia che si tratti del corpo dell'imitazione, sia che si tratti dell'intero artificiale a forma di palmer. Naturalmente potete utilizzare anche due piume di diverso colore per ottenere un effetto cromatico più accattivante oppure ancora potete variare i tipi di piume con mostrato nella sequenza fotografica seguente: in questo caso il palmer è stato formato dalla torsione di tre piume di pavone con una hackle di gallo.



*Le punte di tre piume di pavone e di una hackle sono state fissate verso la curvatura dell'amo.*



*Tenendo saldamente piume, hackle e filo di montaggio operare qualche torsione in senso orario e quindi avvolgere il tutto in avanti. Ad ogni giro spostare la presa verso l'alto aggiungendo qualche torsione supplementare. Il risultato sarà molto accattivante e non mancherà di sorprendervi.*



Jim Apley Photo

*Anche lui preferisce il filo UNI-Thread.*

## Anellatura e Hackles

Nella costruzione degli artificiali, aggiungere una “anellatura” fatta con dei filati di qualità presenta due vantaggi: si rende l’aspetto dell’artificiale più accattivante o più realistico aumentandone nel contempo la resistenza in pesca. Generalmente l’esempio che viene in mente con i termini “inanellare” o “anellare” è quello di alcune spire di filo metallico tipo l’UNI Soft-Wire avvolte lungo il corpo dell’imitazione; ma per le rigatura sono ottimi anche i filati in poliestere dato che in più essi offrono una grande varietà di colori.

Se consideriamo le possenti dentature di alcuni pesci, le hackles sono probabilmente la parte più vulnerabile degli artificiali e sono proprio queste ultime che beneficerebbero maggiormente di una anellatura di protezione capace di irrobustirne il loro montaggio. Anche in questo caso il primo pensiero va ad una anellatura in wire o in tinsel, tuttavia se l’effetto luccicante non è necessario, un filo robusto può risolvere in modo altrettanto efficace questo problema. L’anellatura per rinforzare le hackles viene fatta avvolgendo il filo in senso contrario rispetto al loro montaggio e quindi passando ogni volta attraverso le fibre della hackle assicurandone ulteriormente il calamo ad ogni passaggio. Nel caso di un artificiale tipo palmer, l’anellatura con il tinsel o wire a volte può essere utile, mentre nel caso di artificiali con le hackles raccolte in avanti tipo mosca secca, solo l’utilizzo del filo di montaggio risulta efficace. Come mostrano le foto seguenti, dopo aver avvolto una hackle in avanti questa viene dapprima assicurata con il filo di montaggio con un semplice giro di filo ben teso. In seguito il filo viene fatto passare attraverso le fibre della hackle prima andando indietro e poi ritornando in avanti. A questo punto, una volta assicurata la hackle con un nuovo passaggio di filo, si eliminerà la punta o più in generale la parte superflua della stessa. Molti di voi, ne sono sicuro, penseranno che con questo montaggio la hackle finirà con l’appiattirsi a causa del filo, ma questo non succederà se durante l’anellatura si avrà l’accortezza di agitare ed oscillare il filo ad ogni giro sia indietro che in avanti.



*Una hackle è stata dapprima posizionata sull’amo con il filo che poi è stato portato in avanti. Quindi si è avvolta la hackle fino a raggiungere il filo per poi assicurarla con un*

*Qui il filo di montaggio è stato portato indietro e in avanti a formare l’anellatura della hackle. Da notare come non vi sia alcuna fibra schiacciata dal filo a seguito di questa*

*giro di quest'ultimo.*

*operazione.*

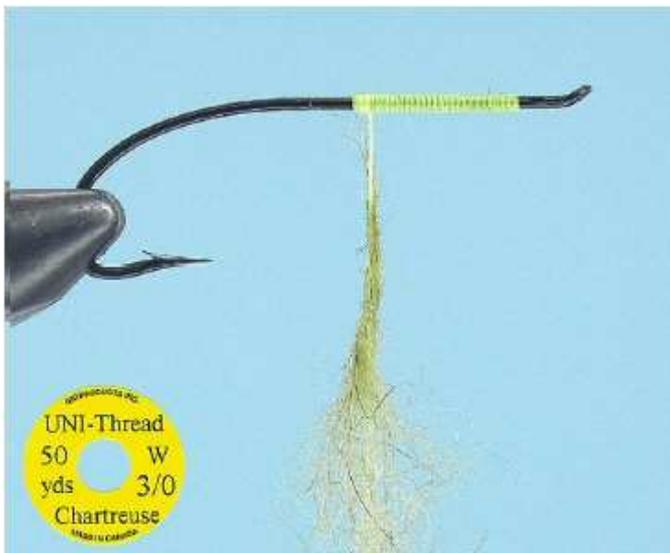


*In questo ingrandimento di un artificiale tipo palmer si vede l'anellatura in filato UNI Soft Wire montata in senso contrario rispetto alla hackle.*

## Il Dubbing

Questo termine spesso causa non poca confusione perché il suo significato è duplice: generalmente questo sostantivo si riferisce ai materiali di costruzione, artificiali o naturali quali per esempio i peli di coniglio; mentre alle volte “dubbing” si riferisce all’azione, cioè alla tecnica di montaggio particolare grazie alla quale i materiali vengono fatti aderire ai filati in modo da poter essere avvolti sull’amo per dare “corpo” e “volume” all’artificiale. In questo paragrafo il termine che useremo si riferisce in particolare all’azione, cioè alla tecnica di montaggio.

Il dubbing nella versione più semplice, chiamato anche “*direct dubbing*”, è quello che si ottiene posizionando su una porzione di filo del materiale per poi arrotolarlo con lo sfregamento delle dita lungo il filo arrotolandolo attorno allo stesso. Un particolare importante concerne la direzione di quest’arrotolamento. Se questo movimento sarà fatto in senso antiorario (il riferimento è guardando l’amo dall’alto), quando si procederà in avanti avvolgendo il filo coperto dal materiale, il risultato sarà sottile e compatto; mentre un arrotolamento del materiale sul filo in senso orario ci permetterà di ottenere un effetto più sparso e vaporoso che può essere accentuato strofinando il tutto con un vecchio spazzolino da denti. Naturalmente questo metodo di montaggio può essere applicato su porzioni di amo variabili, per esempio per formare tutto il corpo o soltanto l’addome di un artificiale. Una variante un po’ lenta ma che offre un controllo maggiore durante tutta la sequenza del dubbing è quella di montare poco per volta piccole porzioni di materiale arrotolate su pochi centimetri di filo.



*Il materiale per il dubbing è posizionato contro il filo di montaggio e arrotolato in senso antiorario.*



*Il risultato di un montaggio “direct dubbing” con il filo avvolto in avanti.*

Un altro metodo di montaggio dubbing è quello di preparare il materiale sul palmo della mano per arrotolarlo strofinandolo fino a formare una “*linguina*” (i buongustai forse direbbero più simile alle “*trofie*”) che poi sarà delicatamente portata vicino all’amo per essere posizionata con il filo di montaggio che ne fisserà una estremità

a circa metà amo. Sempre con il filo di montaggio si procederà quindi all'indietro fissando in questo modo un'altra porzione del materiale fino al punto di partenza desiderato. Infine si potrà arrotolare questa linguina di materiale sul filo come indicato in precedenza oppure si potrà formare un'asola per catturare la linguina di dubbing come illustrato nelle pagine seguenti. In tutti i casi il risultato sarà quello di avvolgere il filo con il materiale procedendo in avanti. Alcuni materiali dalle fibre particolarmente lunghe e sparse permettono di evitare lo strofinamento per ottenere la linguina pronta da arrotolare sul filo. In effetti con questi materiali è sufficiente tenere nella mano tutto il mucchio di fibre estraendone solo la quantità necessaria che verrà fissata allungata e fissata con il filo di montaggio. A questo punto non resterà che avvolgere ruotando contemporaneamente sia il mucchio di materiale sia il filo di montaggio dato che quest'ultimo catturerà il materiale ad ogni passaggio estraendolo dal mucchio e fissandolo sull'amo a formare il movimento a corda. Anche in questo caso come in precedenza questo montaggio può essere applicato a tutta la lunghezza o solo ad una sezione dell'amo per ottenere corpi più o meno segmentati.



*Con il materiale per il dubbing si è formata una linguina la cui estremità è stata posizionata sull'amo*



*La linguina è stata fissata con alcuni passaggi indietro per poi essere arrotolata sull'amo a formare la tipica congiunzione a forma di corda.*



*Il materiale così arrotolato è stato avvolto in avanti fino a formare il segmento desiderato.*

Prima di proseguire è utile a questo punto dare alcune indicazioni a proposito della cera per il dubbing. In primo luogo la cera per il dubbing non è la stessa cera usata da UNI products per le infusioni nei filati cerati, il cui proposito è già stato spiegato in precedenza. In generale la cera per il dubbing è una cera appiccicosa che si presenta nella forma di uno stick molto simile alle colle per la carta o ai rossetti e i lucida-labbra, così da facilitarne l'applicazione lungo e attorno a tutta la porzione di filo di montaggio. Alcuni costruttori miei amici hanno arguito come la cera non sia necessaria per montare il dubbing. Condivido questa opinione solo a condizione che si utilizzino tecniche di montaggio particolari: un montaggio tipo *direct dubbing* senza cera si trasformerebbe infatti in uno svincolarsi di peli e di fibre che senza presa sul filo scivolerebbero via come foglie al vento.

La cera per il dubbing permette tra le altre cose di sfruttare pienamente l'effetto "ragnatela" del filo impregnato grazie alla tecnica del "touch-dubbing" che consiste semplicemente nel far entrare in contatto un filo reso appiccicoso dalla cera con del materiale precedentemente sminuzzato o passato nel mixer. Questo leggero contatto sarà sufficiente per catturare sul filo cerato piccole e sparute quantità di fibre. Per essere sicuri che il filo sia impregnato di cera è sufficiente ruotarlo quando viene strofinato da quest'ultima in modo da ricoprire tutto il tratto di filo destinato al dubbing. Da notare che questa tecnica è particolarmente utile quando si desiderano costruire corpi esili su imitazioni molto piccole. Un altro vantaggio è la possibilità di aggiustare con qualche rotazione del bobinatore



*La cera per il dubbing (che è raffigurata nell'angolo) ha impregnato il filo montaggio che in seguito è entrato in contatto con il materiale secondo il metodo del "touch dubbing".*

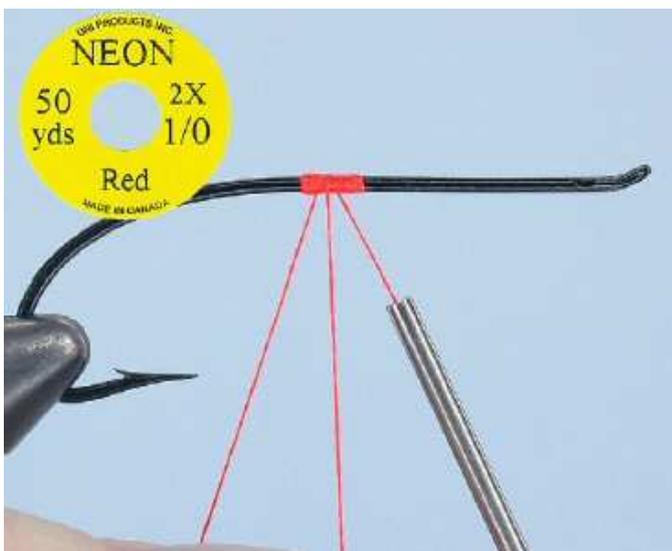


*Il risultato di un montaggio "touch dubbing" con il filo avvolto in avanti (quest'ultimo poi è stato annodato e tagliato).*

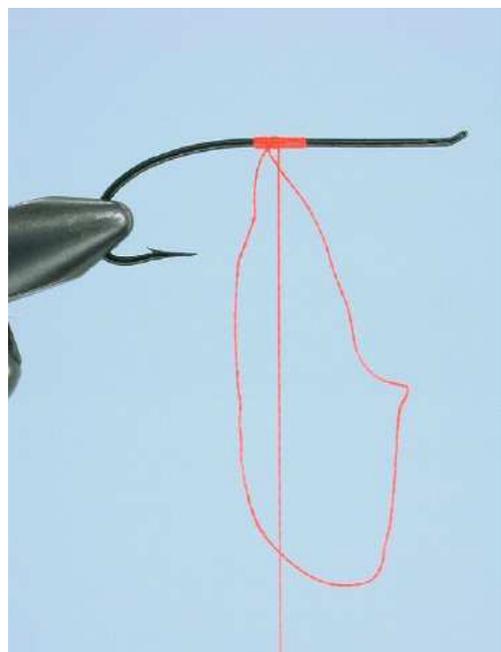
Con quei materiale che non aderiscono perfettamente al filo cerato o che non si riescono ad avvolgere facilmente a formare la "linguina", si rende necessario un metodo di montaggio un po' più articolato rispetto a quelli presentati finora. Si tratta della tecnica del "dubbing loop" o montaggio ad asola che in generale richiede anche l'utilizzo di utensili particolare quali il twister per il dubbing. Da notare comunque che questa tecnica viene

usata anche con i materiale più morbidi e quindi più facili da montare in dubbing ma in questo caso l'effetto ricercato è quella di un montaggio più resistente e robusto. Prima di iniziare a formare l'asola (il "loop") è importante controllare che non vi siano torsioni accumulate nel filo a causa delle rotazioni attorno all'amo perché si vuole evitare che l'asola si arrotoli e quindi si richiuda su se stessa.

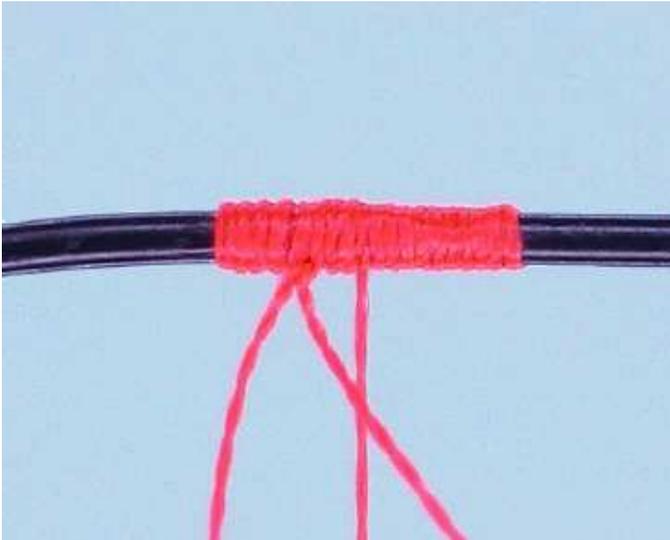
Per rinforzare il dubbing quindi si inizia dapprima con la preparazione dell'asola fissandola con alcuni giri di filo per poi applicare il materiale solo su un lato della stessa secondo le tecniche di montaggio presentate in precedenza. Una variante è costituita dalla possibilità di impregnare il filo con la cera prima ancora di formare l'asola. Una volta posizionato il materiale sul filo cerato si procede inserendo proprio nella curva dell'asola l'utensile per intrecciare il dubbing e quindi si inizia a far girare l'asola su sé stessa intrecciandola, catturando in questo modo il materiale posizionato sul filo. In commercio esistono vari utensili che si possono usare per intrecciare l'asola: oltre al già citato twister per il dubbing vi sono per esempio tutta una serie di pinze, forcelle o uncini come quelli usati dai dentisti. Personalmente uso – come mostrato parzialmente nella seconda foto della pagina seguente – un test-clip elettrico. Una volta raggiunta la robustezza desiderata del filo intrecciato, si procede avvolgendo il dubbing in avanti, usando l'utensile come fosse un bobinatore. Una volta terminato di avvolgere il dubbing, si assicurerà l'ultimo spezzone dello stesso grazie a qualche passaggio di filo prima di liberare l'utensile ed eliminare l'eventuale parte eccedente. Da notare che con questa tecnica, quando si intreccia l'asola per ottenere un dubbing stretto e robusto, si sottopone il filo a una tensione molto importante e per evitare complicazioni in questi casi conviene utilizzare dei filati di un certo spessore. Questa è una situazione tipica dove conviene utilizzare filati con diametri differenti, uno sottile per il montaggio e uno più spesso per montare il dubbing ad asola.



*Fase 1: viene formata l'asole e quindi si ritorna in avanti con il filo di montaggio*



*Fase 2: l'asola viene fissata dapprima tornando indietro con il filo fino ad oltrepassarla per terminare ritornare davanti alla stessa con quattro o cinque giri di filo ben stretti.*



Fase 3: ingrandimento dell'asola e delle spire che assicurano.

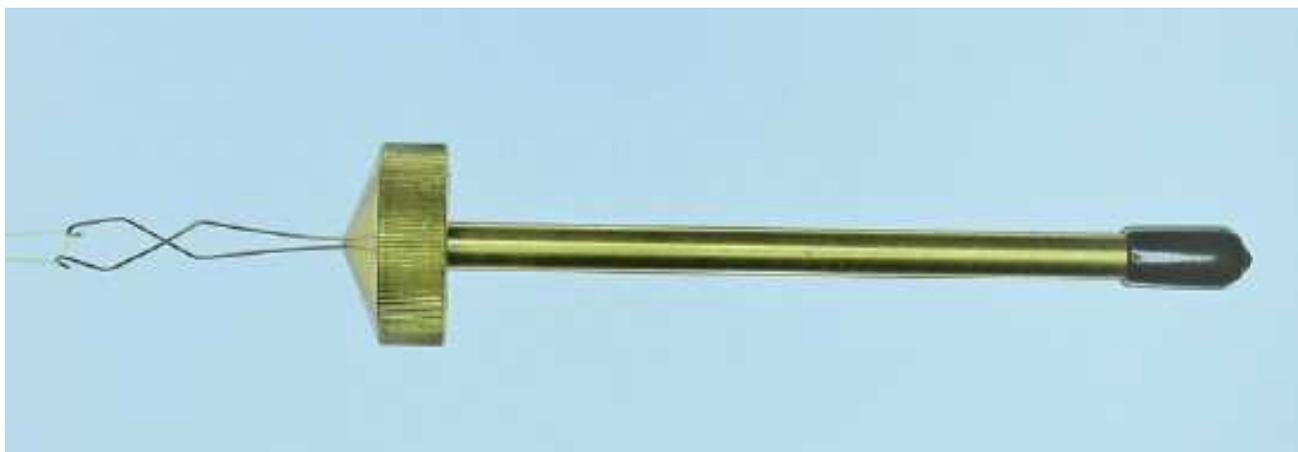


*Il filo di montaggio è stato portato in avanti quindi un lato dell'asola è stato dapprima impregnato di cera e poi il materiale è stato posizionato su quel lato.*



*Con l'utensile test-clip elettrico si è catturano il cappio dell'asola e quindi si è intrecciata l'asola catturando il materiale. Una volta stretto il dubbing, si è avvolto il tutto in avanti fino a raggiungere il filo di montaggio. In seguito il filo di montaggio assicurerà l'ultimo spezzone di dubbing e quindi si rilascerà l'asola liberando l'uncino dell'utensile.*

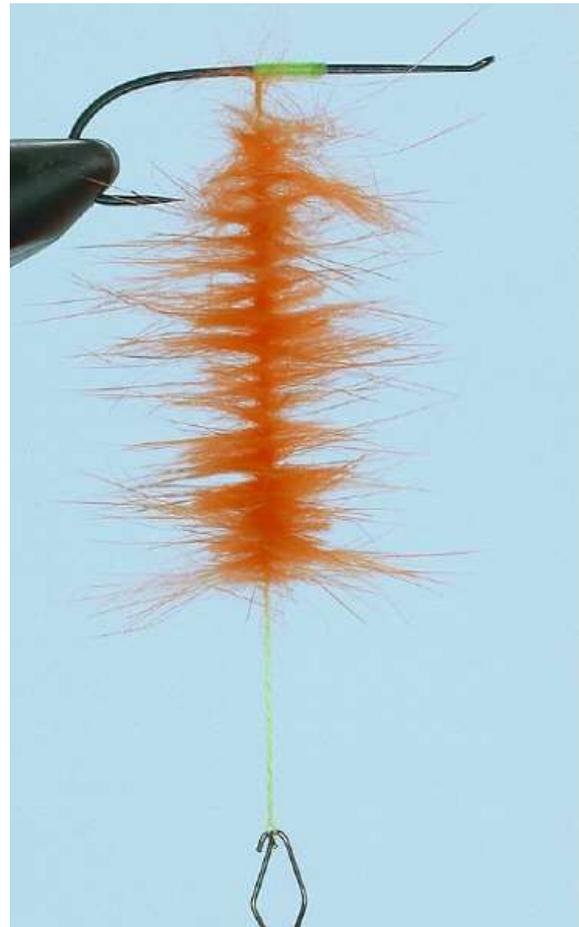
Per montare materiali più rigidi è opportuno utilizzare quegli utensili (come il dubbing twister o whorl) provvisti di forcelle che da un lato permettono tenere separati e divaricati i due lati dell'asola quando si applica e si posiziona tale materiale, e in seguito permettono di chiudere l'asola su se stessa prima di iniziare la torsione del dubbing. A questo punto e come spesso accade le foto che seguiranno valgono molto più delle parole. Il twister per il dubbing (foto qui sotto) che viene usato in questo caso per montare un collare in pelo (pagina seguente), sfrutta il suo peso durante la fase di montaggio del dubbing. Il suo manico è pesante e quindi quando viene lasciato il peso chiuderà le forcelle, anche se non completamente ma sufficientemente per catturare il materiale tra i due lati dell'asola. Non resterà quindi che far girare il twister con una carica impressa dal movimento delle dita sul manico. Siccome avvolgere il dubbing con questo utensile risulta essere un po' complicato con i morsetti tradizionali rispetto a quelli che possono ruotare sull'asse, consiglio di assicurare il dubbing con una normale pinza per le hackles proprio all'altezza della congiunzione delle forcelle e quindi tagliare e liberare il twister per avvolgere il materiale con le pinze.



*Il twister per dubbing (la foto è girata di 90° gra di).*



*Formare l'asola, inserire i peidini del twsiter ed posizionare una striscia di dubbing di pelliccia nel filo.*



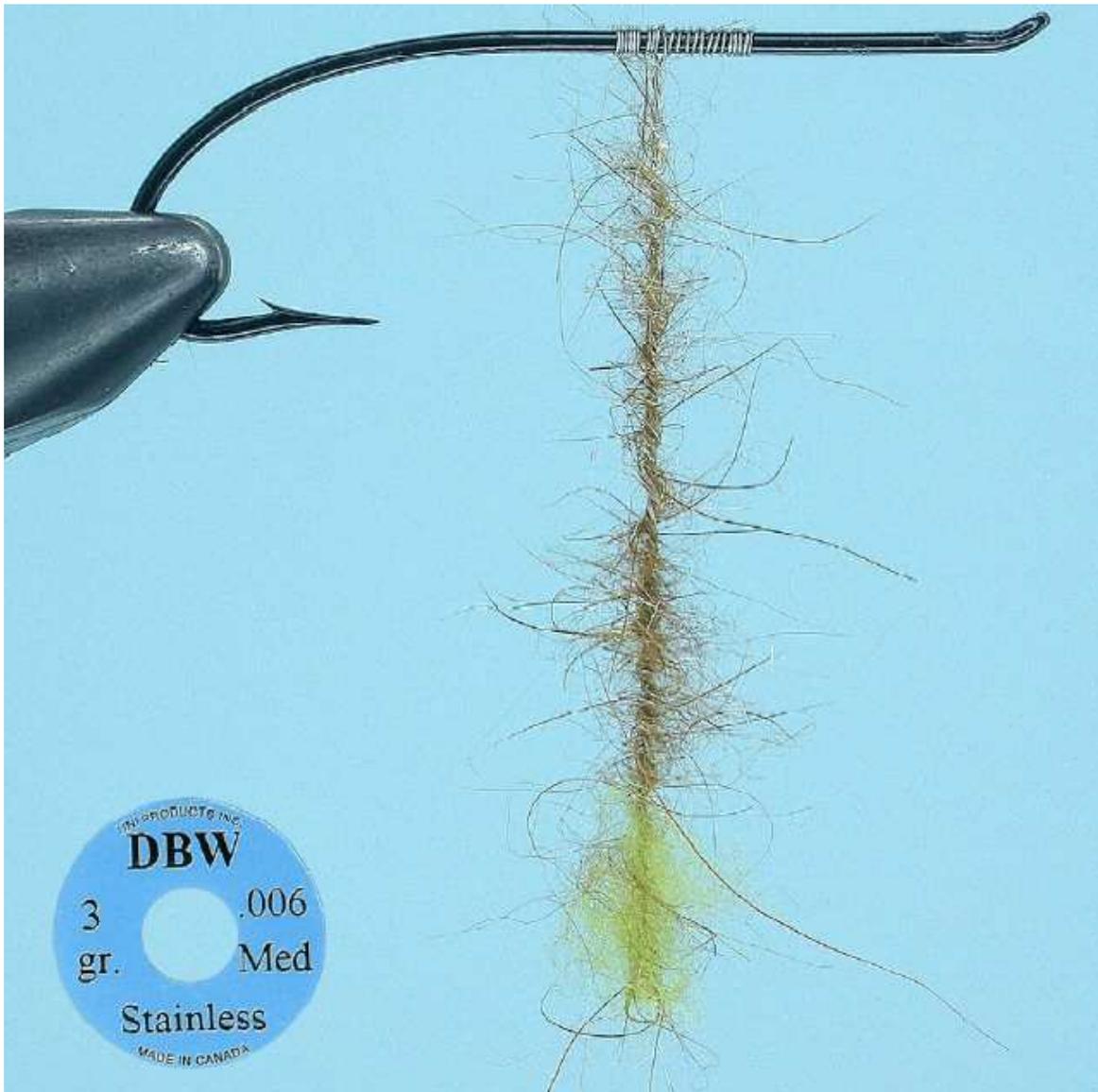
*Attorcigliare l'asola con il twister per formare un cordoncino di pelliccia.*



*Il cordoncino di pelliccia è stato avvolto in avanti. In tutte e tre le foto il filo principale per il montaggio è stato tagliato per evitare confusione.*

Grazie al metodo del dubbing ad asola o "dubbing loop" è possibile ottenere dei risultati molto sparsi e vaporosi (Dubbing Brush), combinando ad esempio materiali sintetici con materiale naturali. Inoltre è possibile

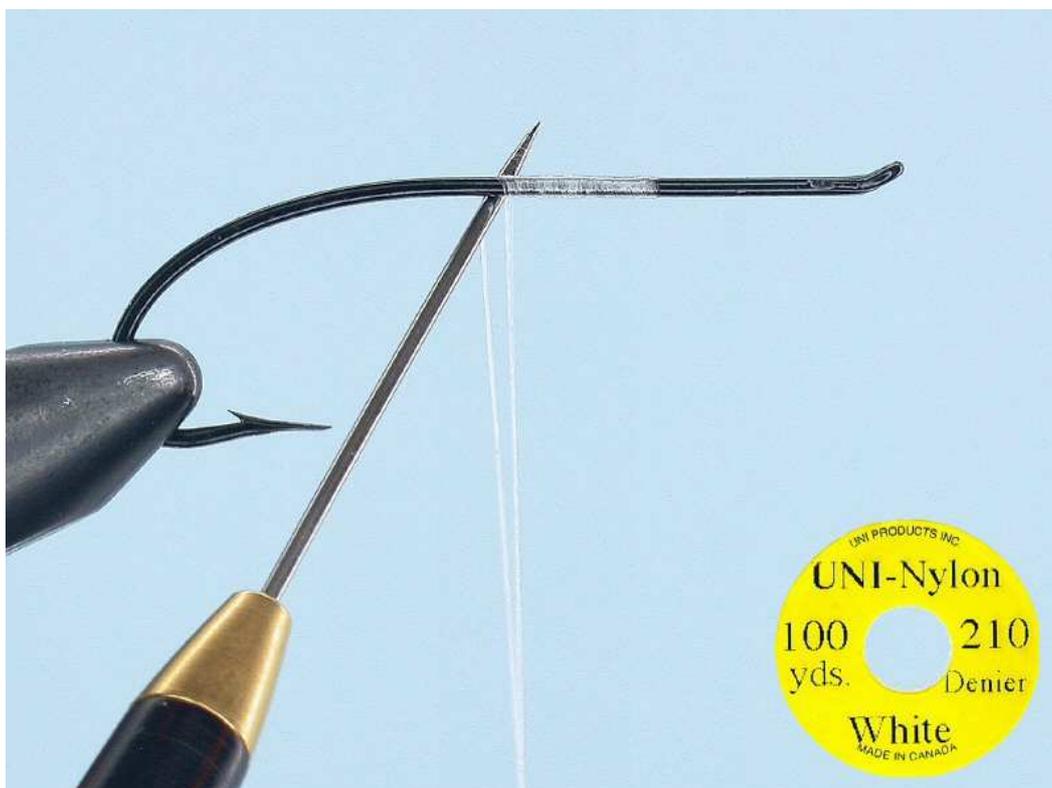
utilizzare asole formate da filati metallici come il wire o soft wire ottenendo quindi degli spezzoni di dubbing un po' più rigidi e che possono essere facilmente tagliati e conservati per essere montati in seguito nelle lunghezze desiderate. Per formare questi spezzoni UNI Products offre una vasta scelta di filati quali per esempio i wires colorati UNI Soft Wire e in due diverse misure i UNI Dubbing Brush Wire Stainless. Questi ultimi si possono intrecciare senza nessun timore di rottura e sono particolarmente adatti per le imitazioni destinate alla pesca in mare.



*Il wire è stato fissato sull'amo e poi si è proceduto a formare l'asola. Quindi il materiale in due tinte diverse è stato posizionato nell'asola che poi è stato intrecciato. Il risultato è uno spezzone di "brush dubbing" molto sparso che potrà essere montato direttamente sull'amo oppure tagliato e conservato per essere usati in seguito.*

Un metodo meno conosciuto per il dubbing rispetto ai precedenti è il montaggio tramite "splitting" cioè separazione del filo di montaggio. Il vantaggio di questo metodo consiste nell'utilizzo del bobinatore del filo di

montaggio anche per intrecciare il materiale senza dover ricorrere ad altri utensili quali il twister per il dubbing. Per questo metodo è necessario iniziare il montaggio con un filato piatto e di dimensioni sufficiente per essere diviso in parti uguali senza rotture come per esempio l'UNI-Nylon di 210 denier. Dopo aver avvolto il filo fino al punto desiderato dove si vuole dar corpo alla mosca con il dubbing, si srotola una discreta lunghezza di filo dal bobinatore e quindi si tolgono eventuali torsioni lasciando ruotare liberamente il bobinatore cercando di ottenere nuovamente il filato completamente aperto e piatto. La lunghezza del filo può variare a dipendenza delle dimensioni dell'artificiale, del tipo di materiale, ecc..., ma in generale è buona regola srotolare circa tre volte la lunghezza del corpo che si vuole costruire con il dubbing. Ci vorrà comunque un po' di pratica per farsi l'occhio sulla lunghezza ideale. Quindi avvicinandosi al punto di contatto del filo, si fenderà il filo in due sezioni cioè esattamente a metà grazie all'ausilio di una punta o di una ago. Poi usando le dita della mano sinistra che aiuteranno a tenere divise le due parti, si procede alla separazione del filo fino ad ottenere la lunghezza desiderata per posizionare il materiale. Una volta separato il filo applicare il materiale su una parte dello stesso e quindi rilasciare l'altra parte in modo da richiudere il filo intrappolando il materiale nel mezzo. Non resterà allora che far ruotare il bobinatore come fosse un twister per intrecciare il filo formando il dubbing ruotando fino alla consistenza e resistenza desiderate. Una volta che avrete fatto un po' di pratica con filati di un certo spessore e quindi acquisito una certa padronanza dello splitting poi sarà molto facile passare ai filati più sottili per montare corpi più esili per imitazioni molto piccole.



*Il filato è stato avvolto fino a metà amo e quindi con un punta si è proceduto alla separazione del filo.*



*Certamente una foto un po' "incasinata" ma permette di visualizzare con un colpo d'occhio la tecnica del montaggio a splitting o a separazione del filo di montaggio. All'estrema sinistra due materiali diversi di due colori diversi sono stati applicati all'interno della separazione del filo. Il materiale scuro è un dubbing molto fine, adatto per mosche secche mentre quello chiaro presenta alcune fibre lunghe e rigide adatte per imitare le zampe degli insetti. Nel particolare subito accanto si può notare come il filo sia stato intrecciato grazie alla rotazione del bobinatore ottenendo l'effetto tipo corda intrecciata. Al centro il alto si può vedere il risultato ottenuto da questo dubbing avvolto in avanti. Sempre con la tecnica dello splitting ma sulla destra della foto si può vedere il risultato ottenuto intrappolando i resti di una piuma di collo di gallo. Una volta aperto il filo a metà si è posizionata la piuma per poi intrappolarla in prossimità del calamo. Si è quindi tagliato il calamo e si è fatto ruotare il bobinatore. Il dubbing così ottenuto è stato avvolto in avanti come mostra la foto al centro in basso. In questo caso si tratta di un buon esempio di soft-hackles ottenuto a partire da un materiale di scarto riciclato per l'occasione.*



*Montaggio su amo #16 con in metodo dello splitting, combinando un materiale fine per il dubbing da mosca secca nella parte posteriore fino all'addome e una piuma di Cul De Canard davanti per le zampette.*

Considerare il filato UNI-Flexx, un materiale elastico, quale filo di montaggio può sembrare inusuale, soprattutto nell'ambito del dubbing; ma spesso la via per innovare nella costruzione di mosche artificiali passa proprio per i tentativi meno evidenti. Per creare l'artificiale riprodotto nella foto seguente, utilizzate il filato UNI-Flexx. Dapprima si avvolge il filo elastico fino a raggiungere la curvatura per fissare una coda e quindi lo si riportata in avanti formando l'addome. A questo punto fendere il filato UNI-Flexx a metà, inserirvi nel mezzo il dubbing e poi richiedere il filo per intrecciarlo intrappolando il materiale che verrà avvolto in avanti a formare il torace. La particolarità di questo filato usato con la tecnica della separazione, risiede proprio nella sua estrema elasticità: una volta rilasciata la tensione che avremo mantenuto durante l'operazione di separazione e di posizionamento del materiale nel mezzo, il filo si chiuderà su stesso intrappolandolo automaticamente senza alcuno sforzo. Sebbene sia adatto principalmente per artificiali di discrete dimensioni, questo filo rende la tecnica della separazione per il dubbing ancora più semplice ed efficace rispetto agli altri filati UNI-Products.



*Ninfa montata con il filo UNI-Flexx. L'addome è in filo di montaggio mentre il torace è formato in dubbing con la tecnica della separazione del filo.*

## Il montaggio dei corpi in pelo di cervo

In precedenza è stato detto che è più facile montare i peli di cervo sull'amo spoglio piuttosto che sull'amo già ricoperto dal filo. Sebbene non sia sbagliata, questa frase va comunque precisata poiché anche altri elementi devono essere considerati nella tecnica di montaggio dei peli animali. Basti pensare al fatto che quando si avvolge il filo attorno al pelo di cervo questo avrà comunque la tendenza a scivolare sull'amo liberandosi dalla presa. Lo stesso problema lo si ritrova anche in montaggio palmer quando si fanno ruotare sull'amo spoglio le hackles che potrebbero addirittura rompersi. Per questo motivo, raccomando sempre di montare i peli di cervidi o simili su ami precedentemente ricoperti di filo. Per costruire grandi mosche e soprattutto per i montaggio a rotazione con pressione per ottenere l'apertura a raggiera dei peli, un ottimo filato è l'UNI Flat Nylon nella misura di 210 Denier. Con questo filo infatti è possibile iniziare il montaggio con una filatura piatta e compatta ma sufficientemente liscia e sulla quale sarà possibile posizionare e far ruotare i peli di cervo pressandoli in modo da aprirli a raggiera. Molti costruttori professionisti tuttavia, soprattutto quelli specializzati in grandi mosche con i corpi in pelo di cervo, preferiscono fili ancora più resistenti ed extra-forti quali per esempio l'UNI-Cord. Per ottenere una migliore qualità fotografica, nelle immagini che seguiranno è stato utilizzato il filo 3/0 UNI-Thread e come si può vedere esso costituisce comunque un'ottimo compromesso.

La sequenza fotografica propone tutte le fasi salienti di questa tecnica di montaggio: per evitare problemi o complicazioni consiglio di non saltare da una fase ad un'altra ma di seguirne la sua esecuzione passo dopo passo, almeno fino a quando non si possiederà la necessaria padronanza. Anche se le foto, da sole, sarebbero più che sufficienti, qui di seguito è riassunta la spiegazione di tutte le più importanti fasi del montaggio con i peli di cervo.

Dopo aver avvolto sull'amo alcune spire di filo a formare un fondo piatto e uniforme, si comincia con la scelta di un ciuffo di peli, in questo caso peli di cervo. Le dimensioni dei peli di cervo dipendono dall'artificiale che si intende costruire ma è importante che siano molto simili, cioè abbiano più o meno la stessa lunghezza e diametro. La particolarità di questo tipo di peli (cervidi, ungulati, ecc...) è quella di possedere un tronco soffice che contiene delle piccole sacche o camere d'aria. Non tutto il pelo però possiede queste caratteristiche in quanto le punte sono rigide e non si aprono a raggiera durante la rotazione con pressione. Per questo motivo consiglio di tagliare le punte per utilizzare la parte centrale dei peli ed è quindi importante fare in modo che i peli di cervo tagliati siano comunque abbastanza lunghi al fine di ottenere dei corpi sufficientemente grandi da poter essere poi sagomati.

Il passo successivo sarà quello di tagliare il ciuffo di peli prescelto. Per regolarsi con la quantità di peli prendete un ciuffo del diametro simile a quello di una comune penna a biro. Se avete difficoltà nel maneggiare ciuffi di queste dimensioni non è la fine del mondo: basterà ridurre il ciuffo e sarete comunque in misura di costruire il corpo in pelo di cervo, solo ci vorrà un po' più di tempo. A questo punto, tenendo le punte del ciuffo di peli, con uno spazzolino o semplicemente con le dita dell'altra mano, togliete la peluria cioè il sottopelo, che sarà rimasta intrappolata attorno alla radice dei peli. Questa operazione tuttavia può essere tralasciata nella costruzione di streamers, di mosche sommerse o in generale per gli artificiali che saranno utilizzati sotto la superficie dell'acqua. Non voglio dire con questo che con il sottopelo la mosca affonderà, anzi: grazie alle cavità

interne con le sacche d'aria, un corpo sufficiente grande costruito in pelo di cervo galleggerà comunque, con o senza il sottopelo. Vi è una differenza tuttavia dovuta al fatto che si può sfruttare completamente questa caratteristica costruendo un corpo senza sottopelo o invece si può lasciare il sottopelo che assorbendo l'acqua non sfrutterà completamente tale caratteristica. Dopo aver rimosso il sottopelo e se il montaggio non prevede di lasciare le punte del pelo di cervo come nel caso delle teste del Muddler Minnow o di alcune Sedges, cambiando mano spunterete il ciuffo di peli di qualche millimetro.

A questo punto avvicinate il ciuffo di peli al gambo dell'amo in modo da centrare il ciuffo proprio nella metà rispetto al filo di montaggio: quello sarà il punto dove posizionerete il ciuffo sull'amo. Quindi inclinate leggermente la vostra mano mantenendo sempre centrato il ciuffo a metà rispetto al filo di montaggio, fino a raggiungere un angolo di circa 45° gradi, la parte avanti leggermente abbassata e quella dietro leggermente rialzata. Ora questo angolo non deve essere esattamente di 45° gradi, tuttavia questa inclinazione facilita l'inserimento dei peli di cervi sull'amo e quindi è particolarmente utile soprattutto per i ciuffi che seguiranno e che andranno a sistemarsi accanto ai precedenti. Adesso passate sopra il ciuffo con il filo, completate un giro e subito eseguite un secondo giro **esattamente nello stesso punto passando sopra il primo giro**. Infine eseguite un altro giro e portate il tubicino del bobinatore con il filo che si tende progressivamente dirigendolo verso il vostro viso. Sempre tenendo il ciuffo di peli con l'altra mano, a questo punto inizierete lentamente a tendere il filo tirando il bobinatore contro di voi quasi a voler raggiungere il vostro naso. Appena il ciuffo comincerà ad aprirsi a raggiata lasciatelo e continuate a tirare il filo nella stessa direzione. Il ciuffo liberato effettuerà un giro attorno all'amo e si aprirà completamente. Quando il ciuffo si sarà aperto effettuate un altro giro con il bobinatore passando sempre nello stesso punto di prima ma questa volta tenendo il filo ben teso in modo da assicurare il ciuffo all'amo che terminare di ruotare e di aprirsi grazie alla trazione del filo.

A questo punto si potrebbe passare con filo tra i peli facendosi strada zigzagando fino a raggiungere la parte scoperta dell'amo per poi completare due giri attorno all'amo e prima continuare il montaggio spingere indietro i peli di cervi con un utensile spingi-pelo. Oppure si può fare come faccio io, semplicemente catturando e spingendo indietro con le dita il ciuffo di peli aperto e quindi facendo passare davanti il filo e fare uno o due giri attorno all'amo per poi continuare il montaggio. Tutta questa sequenza verrà ripetuta fino a quando avrete raggiunto la lunghezza del corpo desiderata. Infine, cambiando il colore del pelo di cervo si possono ottenere corpi con effetti screziati o striati a piacere.

**Consiglio 1:** Se costruite artificiali streamer tipo Muddler Minnow, per facilitare il montaggio e l'apertura dei ciuffi di peli, inumidite tutta la pezza dalla quale andrete a prelevare i ciuffi; mentre per le mosche secche inumidite unicamente il ciuffo una volta tolto il sottopelo.

**Consiglio 2:** Alcuni artificiali come i tricoteri o sedges, sono montati con le ali in pelo di cervo. In questo caso per assicurare il ciuffo senza aprirlo né farlo ruotare, procedete in questo modo: piazzate il ciuffo sull'amo e quindi eseguite i passaggi costruttivi da 1 fino a 3, MA durante la fase 3 non rilasciate il ciuffo di peli fino a quando il filo di montaggio sarà stato teso e il ciuffo completamente assicurato all'amo. Questa tecnica è utile

anche quando si desiderano posizionare o accumulare in una parte qualsiasi dell'amo, uno o più ciuffi di pelo di cervo anche di colori diversi.



*Fase 1. una base uniforme di filo è stata stesa fino al punto dove si monterà il corpo in pelo di cervo. Quindi un ciuffo di peli è stato selezionato, tagliato, pulito e poi spuntato. Una volta posizionato contro l'amo nel punto esatto, il ciuffo è stato inclinato in avanti e quindi con il filo si è completato un giro e come si può vedere il filo ora è passato dietro l'amo.*



*Fase 2. si è effettuato un secondo giro attorno al ciuffo esattamente sopra il precedente e ancora una volta il filo è dietro l'amo.*



*Fase 3. proseguendo con un terzo giro si è iniziato a tendere il filo. Quando il ciuffo ha iniziato ad aprirsi le dita hanno alleggerito la stretta senza però lasciare la presa.*



*Fase 4. il filo è stato tirato verso il viso del costruttore aprendo il ciuffo di peli che nel frattempo è stato liberato dalla presa delle dita. In questa foto la rotazione del ciuffo è ben visibile mentre si sta continuando a tirare il filo verso il viso.*



*Fase 5. un secondo giro ben teso è stato effettuato sopra al precedente per assicurare il ciuffo che ha terminato la sua rotazione attorno all'amo.*



*Fase 6. il ciuffo aperto è stato schiacciato e compresso usando simultaneamente indice e pollice della mano sinistra in avanti rispettivamente all'indietro usando indice e pollice della mano destra. Quindi il filo è stato fatto passare in avanti tra il ciuffo e posizionato per montare un altro ciuffo.*



*Fase 7. un secondo ciuffo è stato posizionato accanto al precedente ed è stato avvolto da due spire di filo di montaggio.*



*Fase 8. il secondo ciuffo è stato fatto ruotare grazie alla tensione esercitata a partire dal terzo giro. Si procederà ora alla compressione come nel caso precedente, simultaneamente in avanti e in dietro.*

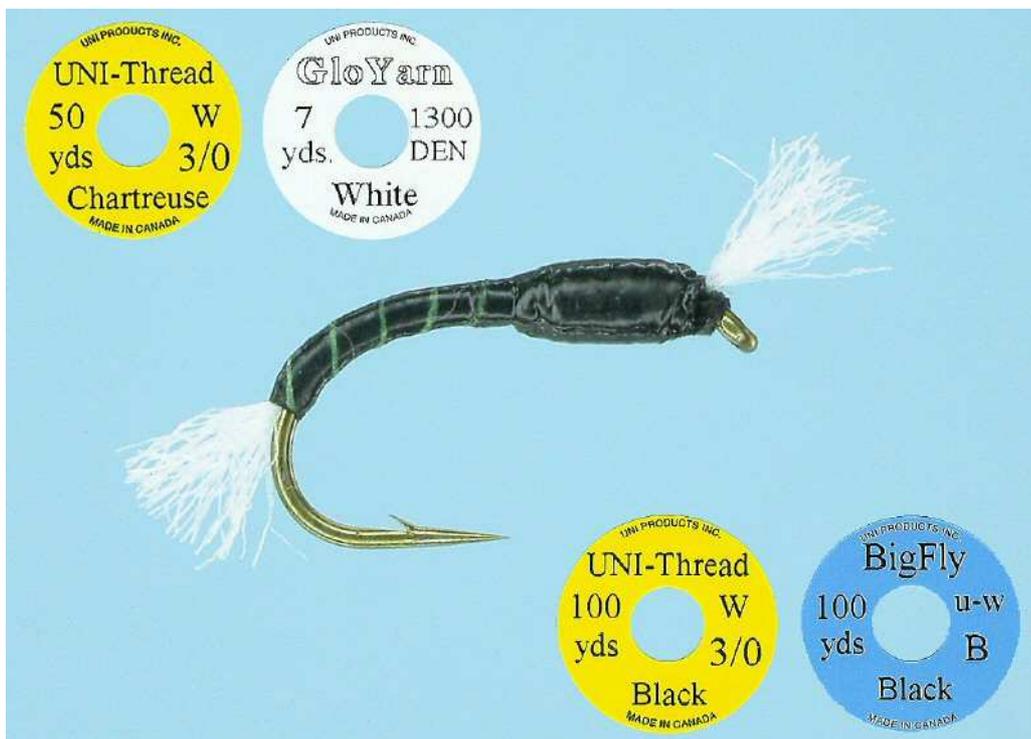


*Il popper Marie Rose di Jacques Juneau, un bell'esempio di un corpo montato in pelo di cervo per insidiare i black bass.*

## Chiusura

Un po' come la *Rossa di Maranello* per l'automobilismo o gli *All-Black* della Nuova Zelanda per il rugby, anche nella pesca a mosca ci sono degli artificiali che sono diventati dei campioni di catture, costruiti quasi esclusivamente con il filo di montaggio, come per esempio questo "Buzzer", imitazione di chiromide.

Per costruire questa pupa di chironomide, la "Black Epoxy Buzzer", si inizia fissando una sezione di UNI Glo Yarn per imitare le branchie e l'appendice dell'insetto e quindi si ricopre tutto il corpo con il filo di montaggio, nero in questo caso, UNI Thread 3/0 (con ami più piccoli si possono utilizzare fili più sottili). Quando si raggiunge la curvatura dell'amo, si posiziona una sezione di filo colorato, in questo caso Chartreuse UNI Thread 3/0; oppure se come me considerate il wire o tinsel sottile come un particolare filo di montaggio, allora in alternativa si può fissare del tinsel dorato. A questo punto si ricopre il corpo con spire serrate di filo nero fino all'altezza del torace, seguito dalle spire allargate di filo Chartreuse o wire dorato ad inanellare il corpo. Assicurate il tutto con qualche giro di filo di montaggio e tagliate le eccedenze. Quindi inserite del filo nero più spesso, tipo UNI Big Fly (io lo uso direttamente con un altro bobinatore) e formate il torace con quest'ultimo andando in avanti con spire serrate e tornando indietro fino ad incontrare nuovamente il filo di montaggio. Se il torace vi sembra troppo esile, ripetete questo passaggio ancora una volta. Assicurate e tagliare il filo più spesso e dopo averlo appiattito togliendo eventuali torsioni, portare il filo di montaggio fino all'occhiello. Formate la testa, annodate e tagliate il filo. Infine passate due mani di colla epossidica o di super-colla oppure usando la mia preferita, la Loon Hardhead. Questo comunque è solo uno degli esempio possibili per costruire degli artificiali efficaci utilizzando quasi esclusivamente dei fili di montaggio di diversi spessori e di diversi colori.



## Artificiali in filo di montaggio

Penso che i più bravi costruttori di mosche artificiali, e questa è la mia opinione personale, padroneggino perfettamente il nodo di chiusura semplicemente usando le mani, senza alcuno strumento ausiliario. Il grande vantaggio di effettuare il nodo di chiusura senza annodatori è quello di poterlo effettuare ovunque su tutta la lunghezza dell'amo. Purtroppo, né una sequenza fotografica né una descrizione a parole, rendono quanto "l'esibizione" di questa tecnica di montaggio vista dal vivo o in video. Tuttavia, non sarebbe peraltro ragionevole riprodurre in queste pagine l'uso di tutti i diversi tipi di annodatori. Normalmente io non uso annodatori, ma vi sono comunque delle eccezioni, come per esempio quando si usano fili sottili e delicati o quelli piatti le cui fibre non sono legate tra loro e che potrebbero rovinarsi e sfibrarsi a contatto con la pelle ruvida e rovinata delle mani.

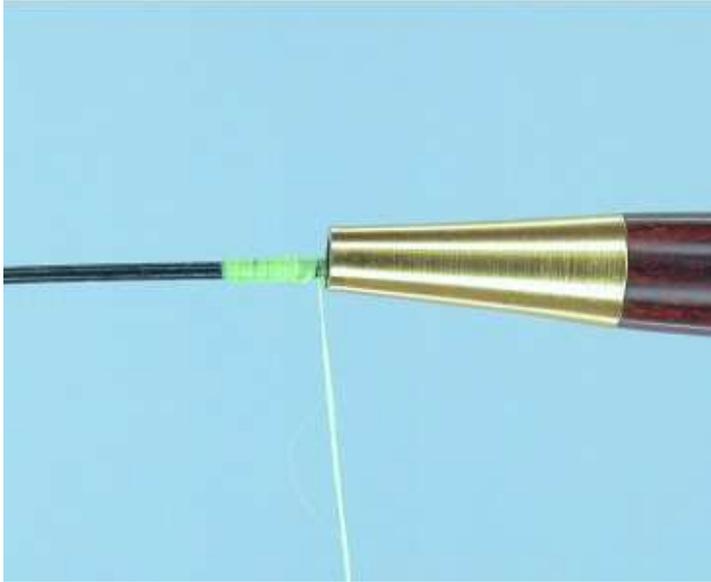
Quindi cosa posso dire a proposito del nodo di chiusura ? In primo luogo è possibile terminare il montaggio di un artificiale semplicemente con alcuni nodi semplici e un po' di collante o di vernice protettiva o colorata. L'unico inconveniente di questo metodo sarebbe quello di un nodo sgraziato rispetto al nodo di chiusura con l'annodatore nonché la necessità di utilizzare del collante per assicurarlo definitivamente. Anche se non ce n'è bisogno, molti costruttori incluso il sottoscritto utilizzano comunque una goccia di collante per completare il nodo di chiusura fatto con l'annodatore sia per motivi estetici sia per motivi pratici e di abitudine. Le foto che seguiranno mostrano un singolo nodo semplice e in seguito alcuni nodi semplici ripetuti. L'annodatore conico utilizzato facilita l'esecuzione e l'applicazione dei nodi semplici grazie alla sua estremità appuntita.



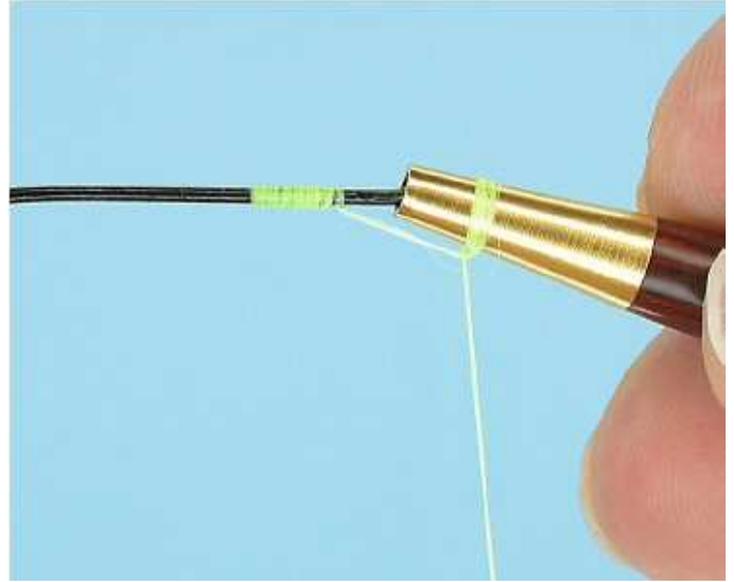
*L'annodatore conico è stato posizionato accanto al filo, quindi si è formata un'asola incrociata attorno alla punta.*



*La punta dell'annodatore è stata inserita sull'occhiello dell'amo e ci si appresta a far scivolare l'asola sull'amo.*



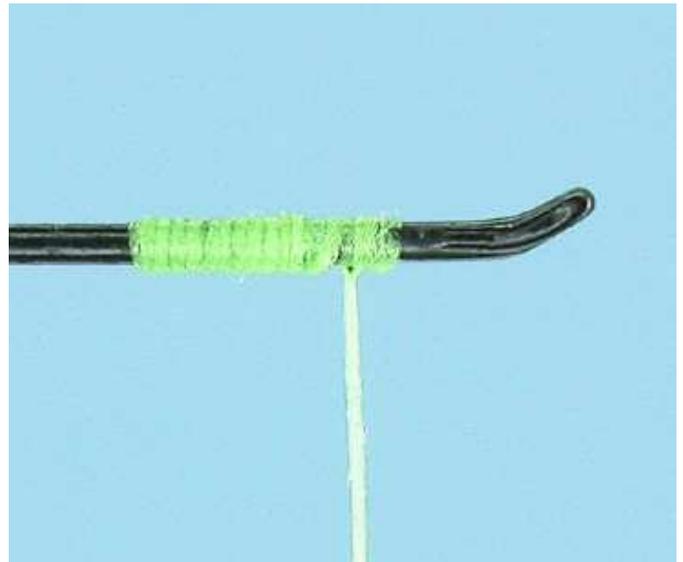
*L'asola è stata fatta scivolare sull'amo mentre il filo è stato teso fino a stringere il nodo semplice. Il nodo di chiusura è terminato.*



*Si sono formate consecutivamente tre asole sull'anodatore per ottenere un triplo nodo semplice.*



*Le asole sono state fatte scivolare sull'amo ma come si vede dall'ingrandimento non si è ancora tirato il filo fino a stringere il nodo.*



*Tirando saldamente il filo si è stretto il triplo nodo di chiusura. Il triplo nodo è terminato.*

Per ottenere un nodo compatto e quindi terminare la testa dell'artificiale senza ingrossarla esageratamente, fate in modo di appiattire eventuali torsioni del filo di montaggio prima di avvolgere le ultime spire e terminare con il nodo di chiusura. Inoltre, se si sta utilizzando un filo di grande spessore, sostituitelo con un filo di diametro inferiore per creare la testa e terminare l'artificiale. In ogni caso mantenete sempre il filo di montaggio in una tensione costante e decisa in modo da ottenere un risultato compatto e resistente impedendo al filo di liberarsi ed aprirsi una volta terminato il nodo e tagliata l'eccedenza.

## A conclusione

Secondo chi vi scrive, il manuale Fly Tying Methods di Darrel Martin (1987) è un po' come il buon vino: il tempo trascorso fino ad oggi non ha fatto che esaltarne le qualità. A pagine 148, Martin scrive “la padronanza nell'utilizzo del filo di montaggio è il segno distintivo dei bravi costruttori. Un montaggio preciso, compatto e delicato dipendono dall'esecuzione dei passaggi con il filo di montaggio”.

Dave Hughes, autorevole editore e scrittore americano, una volta ha scritto che “se l'amo può essere considerato come l'ossatura della mosca artificiale e quindi i materiali che si appoggiano su di essi come la “carne” della stessa, allora il filo di montaggio può essere considerato come la muscolatura che permette di tenere insieme tutto l'artificiale”. Sicuramente due punti di viste esaustivi e precisi espressi da due maestri dell'arte della costruzione di mosche artificiali.

Indipendentemente dal fatto che si costruiscano mosche artificiali per catturare un pesce o per esibizioni e concorsi o per entrambi i motivi, la scelta di un filato appropriato insieme con la padronanza nel suo utilizzo sono il segreto del successo nella costruzione. Anche se non avrete l'aspirazione di costruire mosche al più alto livello di competizione artistica internazionale, penso che ognuno di voi, anche chi ha un remoto interesse nella costruzione, non potrà che apprezzare questa ultima immagine, una vera opera d'arte dal nome tutto sommato molto modesto, “ La Verde”, montata dal campione del mondo Daniel Dufour.





**How to Choose & Use Fly-tying Thread** aims to help beginning fly tiers understand the types and sizes of fly-tying threads and how they can best be used to tie today's incredible variety of fly patterns. UNI Products offers threads to tie everything from a 1/8"-long caenis mayfly for trout to a 12" Sea Habit Bucktail for marlin.

Paul Marriner is the author of hundreds of articles and several books about fly-tying and fly-fishing. He has more than 35 years experience at the vise and only a few less teaching new tiers.

**Gale's End Press**

RR #1

Mahone Bay, NS B0J 2E0

Canada

[www.galesendpress.com](http://www.galesendpress.com)

Printed in Canada